LA NUOVA STAMPA

L. 5 — Frangar, non flectar — L. 5

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 2 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Commerciale S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 48-040 53-961 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Avvisi comm. L. 10, Finanz. L. 100, Testi. L. 50 - Polit. associaz. cronic. in testa di rubriche; nel testo del giornale (tel. 41-237): Arte cinemat., Nomi, Esonlo, Lauree, Onorif., Scuole, Segnando in Cronaca, I divertimenti; L. 100 per linea in c. s. Econom. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1250; Semestre L. 650; Trimestre L. 330 - Estero: Anno L. 2500; Semestre L. 1150; Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/20710

Domenica 9 Giugno 1946 - Anno II - Numero 136
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-041 al 40-049

Primo sguardo d'insieme

Ora che i risultati delle elezioni italiane e francesi, svoltesi nello stesso giorno, sono noti nella loro totalità, ci sembra venuto il momento di gettare, sul panorama politico che ne risulta per le due nazioni latine, un primo sguardo d'insieme.

E la constatazione fondamentale che subito si presenta alla mente di ogni osservatore è l'analogia della situazione nei due paesi, dominata in entrambi dalla vittoria democristiana entro limiti non certo imprevisti, ma superiori alle aspettative; e il fatto che, di conseguenza, *il prossimo avvenire dell'Europa occidentale non sarà dominato dal socialismo*, come apparve invece, quasi certo subito dopo la liberazione e soprattutto dopo la vittoria laburista in Inghilterra: per usare la classica terminologia parlamentare, questo avvenire prossimo non sarà cioè di estrema sinistra ma di centro, e sia pure di centro ministro sostanzialmente ispirato ai principii democristiani. Se ci sia lecito riferirci a una nostra valutazione del dicembre scorso (si veda il nostro articolo: *L'ora del socialismo?*), diremo che si conferma oggi una visione generale della situazione, che allora avevamo delineata, e cioè: il socialismo non può trionfare da solo (come aveva orgogliosamente, e dal suo punto di vista legittimamente, sperato); ma, se vorrà rappresentare una parte di primo piano nel prossimo futuro d'Europa, dovrà inserirsi ampiamente nella grande tradizione europea, che è *cristiana, liberale, umanistica*, abbandonando il suo materialismo classista e marxista.

Dopo che noi avevamo formulato questo concetto — che ci valse ire e anatemi da parte di socialisti nostrani — il socialismo in Francia sembrò recalcitrare all'assegnata sua vocazione: e, sottraendosi alle influenti moderatrici del suo insigne leader Léon Blum, aveva nel governo tripartito di Gouin accentuato le sue simpatie marxiste, e rinsaldato pertanto i suoi legami coi comunisti, opponendosi ai democristiani. Conseguenza spiacevole e pericolosa di ciò, il malaugurato progetto di Costituzione giacobina e liberticida, e la relativa tirata d'orecchi, e messa in mora, nelle giornate del 5 maggio e del 2 giugno, da parte del corpo elettorale; il quale ha chiaramente detto al Partito: o tu ti adagerai nell'alveo tradizionale d'Europa, adattandovi il tuo messaggio particolare; e sarai cioè cristiano, liberale e umanistico, oppure non sarai. Il grande problema del prossimo avvenire franco-italo-belga-olandese, e la possibilità di un ordinato e costruttivo evolvere della situazione politica, risiede tutta qui: saprà il partito socialista intendere il reiterato ammonimento, e trarne le conseguenze? Saprà cioè, se del caso, rompere il famoso patto di unità di azione col partito comunista, e anteporre a questo la necessità, assai più impellente di stringere una saldissima, organica, duratura alleanza coi democristiani, costituendo con questi un omogeneo blocco di governo; il quale in Francia toccherebbe le soglie (con lieve scarto in meno) del 50 per cento dei voti alla Camera, mentre in Italia disporrebbe addirittura, da solo, di una modesta maggioranza (ridotta però, anzi, probabilmente annullata, da defezioni inevitabili?).

* *

E' in questo blocco democristiano - socialista e non (come incautamente è stato affermato) nei soli democristiani che risiede la possibilità «centrista» di manovrare a sinistra oppure a destra. *La democrazia cristiana, da sola, non possiede questa possibilità*, nè in Italia nè, tanto meno, in Francia; poichè, sommando tutti i voti della destra, tocca a malapena il 50 per cento in Italia. Ecco perchè la responsabilità del partito socialista è così grave in quest'ora. Se esso possiederà questa lucida visione della situazione, e l'elasticità mentale, la prontezza di intuito e il coraggio di uniformarvisi, rompendola (non dico formalmente ma sostanzialmente) col tabù dell'unità d'azione socialcomunista, allora *moderate* prospettive di un governo relativamente stabile, e quindi di un lavoro, prima costituzionale poi legislativo, fecondo si schiudono: e, salvo le gravissime incognite di politica estera, l'avviamento pacifico alla ricostruzione avrà discrete possibilità di successo. Se no, l'atassia locomotrice e la minaccia dittatoriale sono purtroppo prevedibili a breve scadenza.

Ho detto *moderate* prospettive favorevoli. Infatti, anche nell'ipotesi di un saldissimo e organico blocco democristiano-socialista, in cui sia raggiunto l'accordo di compromesso su tutte le grandi questioni sul tappeto — dalla costituzionale alla finanziaria, dalla riforma industriale all'agraria: e scusate se è poco! — occorrerà poi ancora raccogliere, intorno a questo blocco, delle forze minori, per toccare una buona maggioranza; occorrerà cioè giungere alla pericolosa, e finora ben poco promettente, formula del governo *tripartito* (e Dio non voglia che sia quadripartito), o puntando a sinistra sui comunisti, e chiamandoli al governo in posizione, non diremo certo subordinata ma obbligata: in posizione, cioè, che *debbano* collaborare costruttivamente e non costituire, sia pure involontariamente, un semplice cavallo di Troia disgregatore dall'interno (come avvenne in Francia durante il ministero Gouin); oppure puntando a destra sui radico-socialisti in Francia, sui liberali in Italia. Ma non sarà facile, nemmeno in tale ottima ipotesi, mettere d'accordo radico-socialisti (cioè massoni) e M.R.P., liberali e socialisti ecc. su certe deliminate e scottanti questioni! Quanto all'altra soluzione, di una «concentrazione nazionale» di tutti o quasi tutti, i partiti — di cui oggi si parla — non potrebbe trattarsi, se mai, che di una soluzione provvisoria di emergenza, e non costruttiva: come insegna l'esperienza di tutte le *unions sacrées*.

Come si vede, i timori che abbiamo espressi, documentati ed esemplificati, in una lunga serie di articoli, alla vigilia della prova elettorale, sui gravi pericoli e ostacoli che suffragio universale e proporzionale, combinati, oppongono alla necessità assoluta di un governo stabile, non potevano, purtroppo, venir meglio confermati dai fatti. Abbiamo indicato ora, nella strettissima intesa democristiano-socialista, l'unica via possibile, e nemmeno essa certa, per evitare il peggio. Se questo peggio dovesse verificarsi, il fortunato pattuglione «qualunquista» già oggi presente in Parlamento (come, nelle elezioni del 1921, era presente il pattuglione fascista), darebbe il primo segnale di allarme. Ma di ciò, e di altri fenomeni secondari, a una prossima volta.

Filippo Burzio

All'esame a Londra

Le relazioni coll'Austria

Londra, 8 giugno.

In questo momento a Londra si esamina attentamente il progetto di Byrnes per la normalizzazione delle relazioni con l'Austria. Si tratta di una specie di trattato di pace al quale tuttavia non è dato questo nome giacchè si è preferita la finzione di non considerare l'Austria come un Paese che ha fatto la guerra contro gli alleati. I circoli responsabili si astengono da commenti, lasciando tuttavia intendere, come del resto si può presumere dal recente discorso di Bevin alla Camera dei Comuni, che la delegazione britannica parteciperà volentieri alla discussione del progetto alla conferenza di Parigi. E' evidente che negli ultimi giorni dopo l'arrivo di Grüber a Londra l'opinione pubblica inglese considera con maggiore simpatia la «questione austriaca», per quanto si sia lungi dall'essere d'accordo con alcuni ambienti che desidererebbero vedere l'Alto Adige tolto all'Italia per essere dato all'Austria. Ormai il fatto di considerare quella provincia come facente parte del nostro Paese è considerato come cosa fatta, salvo alcuni ritocchi di confine. E del resto è in questo che consisteva la cosiddetta missione del dott. Grüber a Londra.

LA REPUBBLICA PROCLAMATA OGGI?

Le linee generali dell'amnistia illustrate da Togliatti al Consiglio dei Ministri

Roma, 8 giugno.

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto oggi a Palazzo Viminale, sotto la presidenza dell'on. De Gasperi, una riunione durata dalle ore 17,20 alle 19,30.

Nel corso di essa il Consiglio ha ascoltato una relazione del Ministro degli Interni Romita sull'ordine pubblico, con particolare riferimento alla situazione determinatasi in questi giorni a Napoli ed a Palermo e si è poi occupato dello statuto della regione siciliana, stabilendo di registrare il relativo decreto con riserva, dato che la Corte dei Conti aveva eccepito di non poter procedere alla registrazione trattandosi di una legge costituzionale.

Il Ministro Togliatti ha quindi illustrato le linee generali del provvedimento di amnistia che dovrà essere emanato. La amnistia comprenderebbe tutti i reati comuni e politici che comportano una pena fino a cinque anni ed un condono di tre anni nonchè la commutazione della pena di morte in ergastolo per tutti i reati, ad esclusione di quelli previsti dagli art. 51 (aiuto al nemico nei suoi disegni militari) e 54 (tradimento in tempo di guerra) del Codice Penale Militare di guerra e dell'art. 5 (collaborazione col tedesco invasore) della legge N. 127 del luglio 1944 sulle sanzioni contro il fascismo. Per i reati politici commessi dai partigiani, l'amnistia si estende anche a quelli commessi due mesi dopo la liberazione dall'occupazione.

Il Consiglio ha infine stabilito che il giorno successivo a quello in cui sarà proclamato ufficialmente il risultato del referendum istituzionale da parte della Suprema Corte di Cassazione sarà considerato festivo a tutti gli effetti.

Infine il Consiglio ha deciso che tornerà a riunirsi qualche ora dopo la proclamazione dei risultati del referendum allo scopo di stabilire il regolamento provvisorio dello Stato repubblicano. Si dovrà decidere in merito all'intestazione delle leggi e delle sentenze (quale delle due formule sarà adottata? In nome della legge o in nome della nazione?); alla bandiera (sarà, come informammo, il tricolore senza lo stemma); al contrassegno da adottare come emblema dello Stato (sarà prescelto, secondo si assicura, il tricolore senza lo stemma sabaudo).

Al termine della seduta il *vicepresidente Nenni* ci ha *detto che domani domenica si avrà la proclamazione dei risultati del referendum. A tarda ora apprendiamo che la proclamazione dovrebbe avvenire nel pomeriggio di domani.*

Il tema della proclamazione dei risultati del referendum ha determinato — scrivevo quanto so al 8 appreso — un vivace battibecco tra il vicepresidente Nenni, ed il ministro Cattani, al quale il presidente del partito socialista aveva fatto osservare che l'iniziativa assunta ieri dai liberali poteva, in una fase così delicata, intorbidire la situazione. Cattani ha risposto che il passo compiuto ieri dai liberali presso De Gasperi non era inteso a contestare le cifre finora comunicate sul referendum, ma voleva solo confermare la validità attraverso l'esatta osservanza della legge.

INQUIETUDINI E MOSSE FALSE

Un rifiuto di Stone ai monarchici che chiedevano la revisione di verbali e schede

Felicitazioni degli S. U. e della Francia per lo svolgimento e l'esito della consultazione popolare

Roma, 8 giugno.

Il presidente dell'Unione monarchica Italiana, Tullio Benedetti, ha inviato al contramm. Stone, e per conoscenza agli ambasciatori delle Potenze Alleate in Roma, una lettera nella quale si chiede che siano prese in esame da parte degli alleati le seguenti precise dichiarazioni:

«Risulta all'Unione monarchica in modo inoccepibile che nel referendum istituzionale sono stati compiuti i più gravi e patenti brogli elettorali, onde alterare il suo risultato in favore della repubblica. Continuano a pervenire infiniti reclami in tal senso».

Ferlanto il presidente dell'Unione chiede che le autorità alleate procedano ad una immediata verifica delle schede dei verbali elettorali e dei reclami inoltrati da cittadini elettori, disponendo la revisione di tutto il materiale elettorale accentrato presso la Suprema Corte di Cassazione prima che questa proceda alla proclamazione ufficiale dei risultati.

L'amm. Stone ha dichiarato a sua volta che gli Alleati intendono mantenere in argomento la più assoluta neutralità per cui essi non hanno inteso alcuno per interferire sull'argomento delle elezioni.

L'alta personalità alleata, quindi, ha voluto significare che il ricorso monarchico è inaccoglibile.

Questa sera poi il Segretario del partito democratico italiano Enzo Selvaggi ha indirizzato a De Gasperi una lettera in cui contesta la legalità di un governo provvisorio repubblicano, quale deliberato dal Consiglio dei Ministri, al costituirebbe a seguito della imminente proclamazione della repubblica e propone di lasciare la Cassazione assolutamente libera nella sostanza e nella forma di decidere l'esito del referendum secondo la legge e di subordinare la formazione di un eventuale governo provvisorio repubblicano ad un impegno solennemente preso da tutti i partiti e garantito internazionalmente di sottoporre ad un nuovo e regolare referendum il problema istituzionale.

Un ricorso di giuristi

Il Tempo, sotto il titolo: «Una richiesta di rinvio», riassume questa mattina le motivazioni ed i precedenti giuridici che illustrano le eccezioni al risultati del referendum sollevate dal P.L.I., comunicando che un comitato di eminenti giuristi ha presentato alla Corte di Cassazione un ricorso diretto ad ottenere la sospensione del referendum istituzionale in attesa di accertamenti da compiersi dalla stessa Suprema Corte, i cui risultati — viene detto — potrebbero portare alla declaratoria di inefficacia del referendum stesso.

Indispensabile è, quindi, affermano i ricorrenti, che il conteggio del referendum sia rifatto, tenendosi conto come votanti anche di coloro che hanno dato scheda nulla o bianca, perchè anch'essi hanno compiuto una manifestazione elettorale. La repubblica sarebbe vittoriosa soltanto se i voti da essa riportati rappresentassero la metà più uno non già dei soli voti validi, bensì di tutti i voti, compresi quelli nulli od espressi da scheda bianca.

Il Ministro Bruzio, interpellato dall'«Ansa» sul passo fatto dai liberali Cassandro e Cattani, ha dichiarato:

«Non sapevo nulla e dichiaro senz'altro che ne dissento totalmente considerandolo un atto politicamente e giuridicamente erroneo oltrechè inutile. Un passo simile o ha un proprio significato politico oppure non serve ad altro che a disorientare il Paese e a turbare gli animi. Ecco inutili le rettifiche e le precisazioni: il solo fatto di averlo compiuto ufficialmente acquista, di fronte all'opinione pubblica, un significato di contestazione immediata o potenziale dei risultati del referendum, che nulla può cancellare.

«Dal punto di vista giuridico, poi, io penso che, supposta pure l'applicabilità dell'art. 2, che è stata logicamente messa in dubbio, per «votanti» si debbano intendere coloro che hanno legalmente espresso una valida manifestazione di volontà sul referendum. Non si può artificiosamente supporre che scheda bianca o voto nullo equivalgano a voto per la monarchia. In definitiva questo passo non serve ad altro che ad aumentare le diffidenze della parte sana del paese verso i liberali e ad attirare loro la simpatia di coloro che sperano in complicazioni. Non è certo questa la via che i liberali veri debbono seguire».

Il lavoro della Cassazione

Tra i verbali delle migliaia e migliaia di sezioni pervenuti all'ufficio centrale elettorale della Corte di Cassazione, i più curati sono quelli redatti dai presidenti dei seggi magistrati o funzionari di Stato; gli altri presenterebbero non poche imperfezioni e lacune, tanto che i funzionari incaricati di esaminarli stanno letteralmente perdendo la testa. Ripetiamo: se non si potrà chiudere domani questo capitolo, si andrà a lunedì, salvo complicazioni. Ma che domani, domenica, sia difficile, è indirettamente confermato dalla dispensa dataci dall'on. De Gasperi, al quale stasera abbiamo chiesto: «Ritiene che domani possa assumere le funzioni di Capo provvisorio dello Stato?».

«Domani è festa, si ripos...».

Circa la proclamazione ufficiale dei risultati del referendum, l'on. Bonomi, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che i dati che la Cassazione proclamerà sono da considerarsi provvisori, in vista della possibile accettazione da parte di essa di qualche ricorso. Il che comporterebbe a variazioni nelle cifre annunciate. - Sarà, è vero, quella della Cassazione una proclamazione di risultati del referendum provvisori, ma seguirà in modo inequivocabile l'avvento della Repubblica italiana.

Riconoscimenti esteri

Giunge poi notizia da Washington che l'ambasciatore Tarchiani è stato felicitato dal Dipartimento di Stato per lo svolgimento ordinato della nostra elezione e per il risultato della votazione che porta un rafforzamento della democrazia in Italia ed in Europa. Il Dipartimento di Stato ha pure espresso il suo compiacimento per il successo riportato in particolare da De Gasperi. In una lettera inviata dal nostro ambasciatore al Segretario di Stato americano è stata attirata l'attenzione sulla necessità che gli Stati Uniti vengano incontro all'Italia, soprattutto per farle ottenere una pace onesta ed una giusta soluzione dei suoi maggiori problemi territoriali.

Il Ministro degli Affari esteri della repubblica francese, Bidault, in un telegramma all'on. De Gasperi, dopo avere ringraziato per le felicitazioni che il capo della D. C. gli aveva fatto pervenire, così prosegue:

«Mi felicito a mia volta cordialmente per il brillante successo che avete riportato in Italia alla testa del partito più forte del vostro Paese. Sono sicuro che questi due risultati simultanei ci permetteranno di servire la causa della giustizia e della libertà ed un'opera fraterna di pace. Voglio personalmente assicurarvi del mio vivo desiderio di fiduciosa collaborazione, nonchè della mia profonda simpatia».

Al Quirinale

Il re ha continuato a ricevere a Palazzo Quirinale tutti coloro che hanno voluto recarsi ad ossequiarlo e a congedarsi da lui.

A un giovane colonnello che non riuscì a nascondere la propria commozione, il re pose le mani sulle braccia stringendogliele con forza e dicendo: «Colonnello, pensiamo all'Italia; ai ricordi che lo sono sempre e soltanto per l'Italia. Mi dispiace di non aver potuto fare per questa Italia tutto quello che era nei miei propendimenti».

Verso mezzogiorno di ieri una folla di persone di ogni ceto, popolani e borghesi, dinnanzi al portone del Quirinale hanno ottenuto di entrare e, attraversati i saloni e le stanze del palazzo, si sono spinti fino all'appartamento privato del sovrano. Qui il re, uscito dal suo studio privato, si è intrattenuto affabilmente con loro stringendo la mano a tutti i presenti, che apparivano visibilmente commossi.

Si assicura che il conte di Torino non lascierà l'Italia.

Il Quirinale sarà in breve pronto per ricevere il presidente provvisorio della repubblica. Infatti si tratterà solamente di togliere dall'ex-reggia quanto costituiva proprietà privata del sovrano. Il personale del Ministero della Real Casa passerà in blocco, salvo particolarissime eccezioni, al servizio della repubblica. Anche l'appannaggio della lista civile, con un piccolo ritocco da 11 a 12 milioni di lire, sarà assegnato al Capo dello Stato, il quale indubbiamente non potrà mantenere in servizio il numeroso seguito e il complesso organico del personale addetto sia al Quirinale che alle varie residenze degli ex-sovrani.

L'armistizio con l'Italia

Le nuove clausole firmate nella settimana?

Washington, 8 giugno.

Da fonte ufficiale si annuncia che il nuovo armistizio italiano, le cui clausole sono state elaborate alla Conferenza di Parigi, sarà firmato la settimana entrante e reso di pubblica ragione subito dopo. In base alla revisione dell'armistizio, diretta a dare una più ampia libertà di azione al Governo italiano, verrà abolita la Commissione Alleata in Italia e saranno ritirate le truppe alleate di occupazione, ad eccezione dei reparti dislocati nella Venezia Giulia, il cui compito è quello di assicurare le comunicazioni con le truppe anglo-americane dislocate in Austria.

LE MEMORIE DI UN CONDANNATO A MORTE

Gli attentati a Mussolini

Il giuoco delle minacce e delle rappresaglie da parte degli estremisti del partito - La caccia agli avvocati antifascisti - I terroristi di palazzo Vidoni

V.

La lotta frontale continuava, più serrata di prima. Aveva avuto inizio la serie degli attentati contro Mussolini, i quali conseguivano soltanto l'effetto pratico di inviscerire sempre più l'intransigenza e la turbolenza dell'estremismo fascista e di indebolire, per converso, la posizione di chi aveva dimostrato di volerlo e saperlo fronteggiare. Non ignoravo che per Farinacci e C. rappresentavo con la mia vita della vita di Mussolini: alle lettere anonime, che andavano avvertendo me e mia moglie di tale condizione di ostaggio, seguirono presto le capziose diffide di vari personaggi altolocati del regime, non esclusi alcuni miei colleghi del governo.

Ricordo, fra le altre manifestazioni del genere, un'intervista tendenziosa e malvagia del sottosegretario Renato Ricci, che, in seguito all'attentato del carrarino Lucetti, accusava me e i miei principali collaboratori di colpevole negligenza e arrendevolezza verso i sovversivi. Reagimmo duramente l'accusa in una riunione del direttorio del partito, che fu presieduta da Mussolini e alla quale intervennì personalmente per poter difendere in faccia al medesimo Ricci l'irreprensibile operato dei funzionari, e più ancora l'indirizzo politico che mi rifiutavo di confermare alle proposizioni terroristiche degli estremisti. In quel periodo fui anche attaccato impetuosamente alla Camera dall'on. Barbiellini, il quale si sforzò di dire molte cose spiacevoli sul mio conto. Tipica fu la sua affermazione che i fascisti non potevano amarmi perchè non ero odiato dagli antifascisti. La sconclusionata catilinaria era stata inspirata scopertamente da Farinacci.

Il fascismo a Trieste

Un altro discorso aggressivo fu pronunziato in una adunanza plenaria del consiglio nazionale del partito del federale di Roma, Maraini, manovrato occhiuto dal «reo» cremonese, per protestare contro l'avvenuto arresto di numerosi squadristi che con le loro angherie avevano messo a soqquadro alcuni quartieri periferici della Capitale, e contro l'eccellente prefetto Dante d'Ancora che aveva il torto di resistere alle indebite ingerenze del suddetto federale nella vita amministrativa della provincia. A costui risposi non con le parole, ma con atti; gli arresti furono mantenuti, il prefetto rimase al suo posto, e il federale fu sostituito con un federale più gradito, non affiliato alla setta farinacciana.

Mussolini, ogni tanto, mi dava dunque ragione. Ma la diede anche il giorno che lo misi cronico di agitazione in cui il partito teneva Trieste gli fece paventare possibili contraccolpi su l'equilibrio instabile della nostra frontiera nazionale. Là il fascismo, pur avendo mantenuto di principio di voler raccogliere l'eredità ideale dell'irredentismo, si industriava ora a demolire uomini, istituti, tradizioni della eroica italianità militante del-

la vigilia, per far luogo ai sopraggiunti mestatori dell'ultima ora, che miravano a diventare gli usufruttuari politici della redenzione. La volgare e cinica insensibilità patriottica di costoro si rivelò pienamente in una notte del settembre 1926, quando essi mandarono gli squadristi a dare la scalata alle finestre della «Piccola Vedetta» per impadronirsi del glorioso cimelio cittadino che era stato per mezzo secolo il focolare della cospirazione liberatrice. Coronava l'opera l'isolazionista campagna della stampa fascista, che reclamava a gran voce un indirizzo di irrimediabile persecuzione contro i nemici del regime. Dopo l'attentato del Lucetti, sentendo ogni giorno più grave il mio disagio e più difficile l'onesto adempimento del mio ufficio, volevo dimettermi; ma con Mussolini era impossibile andarsene prima che ciò facesse comodo a lui; e altri con me, durante undici anni, dovettero constatare personalmente quell'impossibilità.

Mi aspettavano dunque uove e maggiori ansie, come quando un corriere romano, buon diavolo, affezionato a me e, più che tutto, preoccupato dei rischi a cui poteva andare incontro, venne di nascosto a confidarmi di avere ricevuto dal partito Fordine di preparare per la notte seguente un nucleo di uomini «in gamba» che avrebbero dovuto dare improvvisamente l'assalto a Regina Coeli per mascherarvi tutti i detenuti politici. Senza perdere un minuto impartii disposizioni per un immediato e così apparentemente spiegamento di forza pubblica attorno alle carceri, che gli ammattiti terroristi di palazzo Vidoni furono costretti dal contegno in effetto il loro folle disegnamento. Ma era proprio il loro?

Il mistero di Bologna

La conclusione di tanto angoscie mi piombò addosso col quarto attentato, commesso a Bologna il 26 ottobre 1926. Quel fatto rimase così misterioso. Presumibilmente l'attentatore non fu il giovanetto Anteo Zamboni, pugnalato nel trambusto non si seppe mai da chi. L'impressione che io ricevetti dal complesso delle circostanze fu che non si fosse trattato di un atto individuale, bensì di un complotto seriamente organizzato, e che questo avesse avuto origine da quella oscura zona russo-nera ove facinorosi dell'estremismo fascista e dell'estremismo sovversivo, gli uni e gli altri per le più antiche sognaci di Mussolini, si ritrovavano e talora si confondevano, sopra tutto nelle segrete imprecazioni contro il «tallonista monarchico», costituzionale e filoborghese di lui e contro la politica interna conservatrice e legalitaria ch'egli avallava. L'attentato, anche se non fosse riuscito, sarebbe valso come un perentorio richiamo all'impegno rivoluzionario del Fuomo; e così fu.

Sia di fatto che le autorità locali precedettero incerte e lente nelle investigazioni, come se fossero incappate in uno strano imbarazzo. Frattanto il partito spediva emissari in tutte le maggiori città per eseguire in modo visibile, direi quasi ufficiale, le rituali rappresaglie, principalmente con la devastazione e l'incendio degli studi degli avvocati antifascisti, in cui sospettò cospirare contro il regime costituito allora la finanziera cosiddetta, in ispecie, dei concorrenti avvocati fascisti. Da per tutto si dovettero deplorare sanguinosi incidenti con morti e feriti; e il comportamento delle prefetture e questure, durante e dopo quegli incidenti, fu generalmente molto fiacco. Cal capo del governo, chiusasi alla Rocca delle Caminate, ma indubbiamente non ignaro delle abbrobriose canagliate che nel frattempo andavano facendo il partito, non ci fu verso di comunicare per cinque o sei giorni. Costretti che ormai eravamo ai don più ascolto. Ero vinto.

La mia funzione, o, meglio, la mia illusione di «normalizzatore» era finita. Vidi finalmente Mussolini, ritornato a Roma la mattina del 4 novembre, per la Messa di Santa Maria degli Angeli, e gli dichiarai la mia irriducibile volontà di lasciare il posto. Egli non seppe più trovare argomenti per oppormi, ma, col suo gioco abituale di non dare mai cosa vista a nessuno delle parti in contrasto, volle che non uscissi dal gabinetto, riprendendo il portafogli delle colonie. Se non era la liberazione, era almeno il sollievo in più spinoso: e Farinacci salutò quel «cambio della guardia» come una sua rivincita, e, volendo la gioia con una grossolana ironia, scrisse sul suo giornale che il mio ritorno al palazzo della Consulta rappresentava un avvenimento fausto per la politica coloniale italiana. Quanto a me, lasciai il mio posto di combattimento con la coscienza tranquilla, se non per il poco bene che avrei potuto fare, per il molto male che avevo impedito ad altri di commettere.

Luigi Federzoni

(Continua)

(Copyright della Casa Editrice Dr. Luigi, Roma, per tutto il mondo; *La Nuova Stampa* per l'Italia Settentrionale).

Martedì VI puntata:
Demolizione della monarchia

Un piano di Bevin per una federazione germanica

Quale sarebbe il regime della industrie della Ruhr e della Renania – Il piano sarà sottoposto agli alleati

Londra, 8 giugno.

Ad una settimana di distanza dalla seconda sessione del Consiglio dei quattro, l'interesse dei circoli diplomatici londinesi si appunta sul progetto elaborato da Bevin per la costituzione di una federazione di Stati germanici a larga base autonomistica. Lo schema del progetto verrà sottoposto nei primi giorni della prossima settimana all'esame del Consiglio di gabinetto britannico che dovrà apporvi il sigillo della propria approvazione prima che il capo del *Foreign Office* avanzi ufficialmente la proposta ai colleghi americano, sovietico e francese. Si ritiene tuttavia negli ambienti bene informati della capitale britannica che l'iniziativa inglese non assumerà un intransigente aspetto formale, presentando piuttosto le caratteristiche di un'offerta di base per più ampie discussioni sul futuro assetto della Germania.

Ecco i punti fondamentali del piano inglese:

1) controllo politico e amministrativo della Germania;

a) costituzione della Germania in Stato unitario federale; concessioni di ampie facoltà amministrative e culturali agli Stati membri; coordinamento dell'attività politico - amministrativa dei singoli Stati, affidato ad un corpo centrale con limitati, ma molteplici poteri, comprensivi di ogni aspetto dell'attività di governo, politica, economia, amministrazione, finanza, relazioni con l'estero;

b) per quanto concerne la zona attualmente soggetta alla giurisdizione del governo militare britannico, il piano Bevin prevede la costituzione delle seguenti unità federali: Schleswig-Holstein, con l'inclusione di Amburgo, Brema e Lubecca, grande Hannover e Westfalia-Renania del nord;

2) assetto della Ruhr.

Dal punto di vista politico la Ruhr potrebbe venire costituita in Stati autonomi, oppure entrare a far parte dello Stato di Westfalia-Renania.

La Gran Bretagna non si pronuncia in modo definitivo su questo punto, lasciando ogni decisione in proposito al Consiglio delle grandi potenze.

Sotto l'aspetto economico il progetto suggerisce che le industrie della Ruhr, al pari di quelle della Renania, siano affidate alla gestione di organismi tedeschi la cui opera dovrebbe venire strettamente sorvegliata dalla Corporazione industriale controllata dagli alleati di cui le industrie in parola entrerebbero a far parte.

Da Washington si apprende che il testo del progetto Bevin non ha ancora raggiunto la capitale americana, per quanto Londra abbia già informato il dipartimento di Stato di inviare già fatto invio a Byrnes.

Nella miniera di antracite riprende il lavoro

New York, 8 giugno.

Ieri sul tardi è stata annunciata la composizione delle questioni che avevano provocato lo sciopero del carbone e il presidente dell'Unione dei Minatori ha ordinato ai 75 mila operai delle miniere di antracite di ritornare al lavoro lunedì. In base ai nuovi accordi si è avuto un aumento di paghe, la costituzione di un fondo per la salute e il benessere, la settimana lavorativa di 35 ore (5 giorni di 7 ore) ed altre agevolazioni varie.

Concetto Pettinato arrestato a Roma

Tutte le cellule neofasciste della capitale sarebbero identificate

Roma, 8 giugno.

Il noto giornalista repubblichino Concetto Pettinato è stato arrestato stanotte nell'abitazione di amici che da tempo lo ospitavano. Il Pettinato deve rispondere di altri rilevanti ed era ricercato attivamente dalla Questura di Torino.

Egli da tempo era venuto a Roma, ove si era nascosto presso alcuni amici. Gli agenti della squadra politica lo hanno catturato. La precedenza era stato arrestato dalla polizia alleata e assegnato a un campo di concentramento per repubblichini.

Sono noti i precedenti politici del giornalista: già corrispondente da Parigi del quotidiano torinese «La Stampa», fu poi direttore del medesimo giornale durante il periodo repubblichino di Salò. Particolare interessante è il fatto che sembra sia da attribuirsi al Pettinato la paternità della «Lettera di un ex-fascista» pubblicata dal «Buon Senso» di Roma, or è qualche tempo. L'arresto è stato operato, come abbiamo detto, su mandato di cattura della Questura di Torino. Il Pettinato è stato associato alle carceri di Regina Coeli in attesa di essere tradotto a Torino.

La squadra politica continua il rastrellamento dei neofascisti. In questi ultimi giorni sono state identificate tutte le cellule neo-fasciste romane. E' stata pure scoperta una nuova organizzazione che si stava costituendo in città sotto il nome di «Arditi d'Italia».

Una ventina di agenti di polizia irrompevano in una sede dell'associazione reduci dalla Jugoslavia e fermavano i presenti, una ventina, sospetti di appartenere all'organizzazione dei neo-fascisti. Tra i fermati vi sono numerosi alti ufficiali dell'esercito. Sono state sequestrate armi, due gagliardetti fascisti e opuscoli di propaganda.

In base agli interrogatori dei fermati sono state tratte in arresto altre 4 persone, tra cui una nipote di un generale dell'esercito. E' stato anche arrestato, sempre per attività fascista, certo Felice Mentastri, ex-console della milizia, squadrista e ufficiale della G.N.R. Il Mentastri è iscritto nell'Unione monarchica italiana e avrebbe prestato servizio in qualità di segretario del gen. Bencivenga.

La calma è ritornata nella città di Napoli

Napoli, 8 giugno.

L'invito del re contenuto dal Ministro della Real Casa di astenersi da qualsiasi manifestazione sembra abbia prodotto un effetto benefico sulla massa eccitata dei monarchici che, sino ad ora avanzata della notte, anche a piccoli gruppi si aggiravano per le strade cittadine con bandiere. Questa mattina, invece, tutti sono tornati al lavoro facendo assumere a Napoli un aspetto movimentato ma non bellicoso. I dirigenti del movimento monarchico hanno incitato i propri organizzati al rispetto della legge.

Il gen. Roatta a Milano

Milano, 8 giugno.

Secondo informazioni, che sembrano attendibili, il generale Roatta sarebbe ripartito a Milano, ripreso, miracolosamente, a Genova, all'avvicchiamento della polizia. Le autorità di P. S. della nostra città, di concerto con quelle alleate, stanno attivamente ricercando a Milano questo fascinatico residuo dello Stato Maggiore mussoliniano. Si afferma che Roatta sia riparato qui anche per mettersi in contatto con una casa editrice disposta a pubblicare un suo volume di memorie.

L'ex-prefetto Basile la terza volta alle Assise

Le motivazioni della Corte Suprema che ha annullato la sentenza di morte

Roma, 8 giugno.

Il barone Carlo Emanuele Basile, ex-prefetto di Genova durante il periodo dell'occupazione tedesca e successivamente Sottosegretario alla Guerra, sarà processato una terza volta, dopo che la Corte di Cassazione ha annullato stamattina la sentenza della Corte d'Assise straordinaria di Pavia, che lo condannava alla pena di morte. Questa volta Basile sarà giudicato dalla sezione speciale della Corte di Assise di Venezia.

L'annullamento della sentenza di morte da parte della Cassazione è in rapporto alla mancanza di motivazione dell'ordinanza della Corte d'Assise di Pavia, con la quale veniva considerata «non essenziale» la testimonianza dell'attuale Prefetto di Roma dottor Trinchero, il quale era capo di Gabinetto di Basile quando costui reggeva la Prefettura di Genova. Questo teste, che era stato indicato tanto dall'accusa quanto dalla difesa, non si presentò in udienza a dispetto.

Allora la Corte emise la nota ordinanza, con la quale non si riteneva essenziale la testimonianza del Trinchero e, questo, contrariamente al desiderio della difesa.

Fabbrica di Am-lire false scoperta in Trastevere

Roma, 8 giugno.

Sono stati arrestati alcuni spacciatori di banconote false. Dopo interrogatori e indagini la fabbrica dei falsari è stata scoperta nel popolare quartiere di Trastevere, in un magazzino. Gli agenti vi rinvenivano e sequestravano attrezzi, macchinari moderni e materiale vario per la fabbricazione di biglietti da 500 e 1000 Amlire, oltre a 30 mila banconote in corso di fabbricazione e diverse centinaia di migliaia di Amlire false da distribuire agli spacciatori. Sono state fermate 15 persone.

SPORT

La Juventus alle prese con la capolista del Sud

Dopo la parentesi elettorale di domenica scorsa lo Stadio Comunale riapre oggi i battenti per ospitare l'incontro fra i bianconeri della Juventus e gli azzurri del Napoli. Insediata al quarto posto in classifica ad un solo punto dalla Juventus, la squadra partenopea si presenta come un avversario assai temibile e per quanto priva d'Ezdita e d'Amadei costituisce sempre un osso duro da rodere. I bianconeri ad ogni modo puntano decisamente alla vittoria, galvanizzati come non mai dal recente successo nucleammi granata spinti dalla necessità di mantenersi in lizza nella lotta al primo posto.

L'incontro avrà inizio alle ore 16 e non alle 14.30 come pubblicato da qualche quotidiano. Vi trascriviamo le probabili formazioni delle squadre:

JUVENTUS: Sentimenti IV; Varglien, Rava; Depetrini, Parola, Locatelli; Sentimenti III, Borel, Piola, Cecia, Magni.

NAPOLI: Sentimenti II; Pretto Serra; Bori, Andreolo, Pastore; Busani, Di Costanzo, Gallanzi, Verrino, Barbieri.

OGGI A MIRAFIORI

Grifone parte favorito nell'«Amedeo»

Grifone (Gil Jarrino) della Razza Frilina, *Biondetta* (26 Spinetta-16 della Razza Bellaiera, *Dionisio* (36 Zabeschi) di Metz, *Papiro* (30 Vercelli) di Ronco, *Odeone* (38 L. Grissini) e Postumo (30 G. Grassini) della Scuderia San Quintino sono i sei cavalli che correranno l'Amedeo di quest'anno. La nostra classicissima corsa.

Grifone dovrebbe aggiungere il suo nome tra l'elenco dei vincitori: il cavallo si mostra in ottima forma ed ha già dato prova di quello che può dare; ma avversario più in vista è un altro cavallo milanese *Dionisio* che a Mirafiori ha già corso e vinto, ma che non può vantare come gli altri concorrenti grandi pretese contro il favorito. Le corse, però, non sono mai state finché non sono corse e la carta parlante avere la più solenne delle smentite...

Per le altre sette prove in programma tutte ben fornite di partenti e che promettono di riuscire assai interessanti indichiamo: *Fermio Mondori*; Scuderia San Quintino, Collemaggio; *Premio Ilmare*: Scuderia San Quintino, Cremiano; *Premio Principianti*: Sedifante Giulio e Principe Eappa; *Premio Castello di Agliè* (ip. gentlemen) Orizzonte, Tiberio; *Premio Crimea*: Scutum, Sergio; *Premio Nova*: Pizzorna, Tacita, Sorniona; *Premio Bisagno*: No 1, Palisandro. — La riunione come di consueto avrà inizio alle ore 15,30.

Duello di atleti e Società

oggi allo Stadio

Le più rosee previsioni sono state superate e le gare della prima giornata dei campionati atletici assoluti piemontesi il prestigioso rivolto di partecipanti come da molto tempo non avevamo visto. Ad acuire la rivalità fra le varie rappresentative è stato messo in palio il Trofeo della Coppa di Torino, un artistico oggetto offerto dal Centro Sportivo Comunale che sarà assegnato alla Società prima classificata nel complesso delle due giornate. Il mazzaggio poi di rappresentare il Piemonte alla finalissima di Bologna completa l'incentivo per gli atleti e Società. Vedremo se i figanti alessandrini di Regani avranno la meglio sugli atleti della Società Ginetti allenati come si sa dal prof. Ricci. Ricordiamo che alcune prove si effettueranno al mattino come la marcia e il lancio del martello mentre tutte le altre finali avranno luogo nel pomeriggio con inizio alle ore 15.

Italia-Austria e Torino-Lione di atletica

Sono i due incontri internazionali di atletica leggera per il cui allenamento si stanno occupando attivamente il C. P. Sip per il primo e il Comitato Reg. della Fidal per il secondo. Contrariamente quanto reso noto, l'incontro femminile tra le atlete italiane ed austriache avrà luogo a Torino a settembre e non a luglio. Per l'incontro maschile Torino Lione non è stata fissata alcuna data.

I tennisti torinesi battuti dai varesini

Bologna, 8 giugno.

Nella seconda giornata del torneo di tennis i varesini si sono imposti ai torinesi. Sada ha battuto Bassi e i fratelli Del Bello hanno sconfitto la coppia Cucelli-Bussi. Ecco i risultati:

Singolare: Sada (Varese) b. Enti (Torino) 6-3, 6-1; Cucelli (Torino) b. M. Del Bello (Varese) 6-4, 6-3. - Doppio: fratelli Del Bello (Varese) b. Cucelli-Bussi (Torino) 6-4, 6-3, 6-3, 4-6, 6-3.

Canestrini ha vinto *ieri* a Stoccolma nella gara di lancio del disco, ottenendo la bella distanza di m. 53,11.

Allo Stadio dell'Arma si è disputata oggi, quale anticipo per la Coppa Italia, la partita fra il Novara ed il Pro Gesto terminata con la vittoria degli azzurri per 3 reti ad 1.

BORSE

Dopo un ottobre notevole e discretamente attivo, ottobre è la calma e ce ne duole, la leggera flessione della quota. La chiusura di ottobre con qualche irregolarità e nonostante la riattivazione degli grandi, l'andamento dei principali titoli autorizza le più favorevoli previsioni. Buono il consiglio dei titoli di stato che sempre buoni assorbiti avranno leggiere in loro quotazioni.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1656, New York 326, Svizzera 1.23.

Titoli	Prec.	Ch.	Titoli	Prec.	Ch.
Rend 3%	87 50	87 50	Lanz.	205 —	205 —
Rend 3,5	95 75	96 15	Ilva	2045	2050
» 1. G.	96 —	96 15	Aqua	320 —	310 —
Redi'16	94 80	95 —	Marelli	440 —	445 —
» 1. G.	95 10	95 10	Pirl	2220	2225
Rend'5	99 80	99 80	Ercole	1565 —	1575 —
» 1. G.	99 60	99 60	Savigl.	2100	2100
Rend 5	99 30	99 40	Safrel	775 —	775 —
» 1. G.	99 30	99 30	Unes	472 —	490 —
B. T. 5%	99 20	99 20	Mont.	1100	1090
» '30	99 10	99 20	Pirelli	665 —	665 —
» '30 B	99 —	99 10	Ute	195 —	198 —
» '31	99 15	99 05	Assi.	195 —	190 —
» '31 I	98 75	98 95	Burgo	7500	7900
»5%'35	98 10	98 20	Fiat	2565	2565
» '36 B	99 60	99 60	Cotoc.	2500	2450
Prest 5	100 —	100 —	Fiore	1600	1650
Bel 4 1/2	478 —	479 —	Cir	1470	1490
Ed 4 1/2	480 —	480 —	Orbas	1100	1090
Imi 5	1550	1545 —	Furon	1500	1500
Ict 4 1/2	507 —	508 —	Lanza	1450	1450
Dori	475 —	474 —	Ansi	164 —	160 —
»5%'45	512 —	512 —	Elab.	295 —	297 —
»5%'47	518 —	518 —	Mot. p	1545	1575
R. Prat	1507	1505	Agnes	1750	1750
»5%	464	465	Mec. e	1525 —	1520 —
Mont.	475 —	475 —	Ass. F.	1360	1377
Ed 5 %	465 —	465 —	Acmil	725 —	725 —
Ben. 4	1650	1650	Unes	715 —	720 —
A. Ales	5100	5100	Wat.	1700	1700
Mont	1300	1300	Cnara	720 —	720 —
Mont.	2200	2200	Fiap	910 —	910 —
S. A. I.	1130	1130	Safa	1007	1015
Tor. 5	700 —	700	Fiare	2450	2500
Stoin	2000	2000	Fiatav	500 —	500 —
Zuigni	80 75	80 50	Fiatav	100 —	100 —
Elp	2015 —	2010 —	Sfim	1550	1550
Cam	1450	1442 50	Cams.	3300	3360
P.C.M.	1410 —	1410 —	Ssa.	1650	1650
Tunnel	2020	2000	Cart.	1110	1100
Mor. 3	1000 —	1000 —	Berge	2010	2000
Rete	1500 —	1575 —	Fiv	1175	1150

Mercato libero delle valute: sterlina con 7150-7180; marengo 5300-5250; sterlina carta svizzera 900; dollaro carta 877; franco fr. 111-115; franco francese 1,25. 1,27.

CRONACA CITTADINA

PREZIOSITA' DI STAGIONE

Ciliege fragole albicocche...

Prezzi proibitivi all'origine - Lungo la strada aumentano - "Il bel tempo farà da calmiere,,... ma chi ci crede?

Con impazienza abbiamo tutti atteso questa nuova stagione frutticola per assaporci delle polpe saporose e rifarci delle lunghe astinenze invernali, ma le speranze sono andate deluse: coi prezzi correnti non è possibile concedersi questi acciliarano tra le 50 e 90 lire il chilo, e se qualche bancarella di mercato colloca a 40-50 lire, si tratta di partite quasi scariate o d'infima qualità.

Con l'avanzare della stagione c'era da sperare in una diminuzione degli altri costi, ma per ora almeno l'andamento del mercato si mantiene stazionario e registra anzi lievi aumenti a seconda dell'affluenza più o meno abbondante dei prodotti in città. Già all'origine però, quasi vengono colti ad alto prezzo e per esempio a Pecetto le ciliege bianche si pagano 35-40 lire il chilo e quelle nere addirittura 60. Pur considerando la spesa della mano d'opera che grava — assicurano i produttori — per 33 lire il chilo (un operaio percepisce 400 lire al giorno più il vitto per cinquanta chili di ciliege raccolte) non si riesce a giustificare questa esosità. Per non dire delle amarene che vengono vendute a 100 lire il chilo.

Lo stesso avviene per le fragole. A S. Mauro le fragole rosse costano 120-130 lire il chilo, quelle scure 250 e sono vendute in città rispettivamente a 140-160 e 330-400. Ieri segnavano ancora un sensibile aumento. La raccolta risulta 12,50 per le fragole rosse e 25 lire il chilo per quelle scure.

Le albicocche hanno fatto, all'inizio della settimana, la loro comparsa a prezzi d'affezione. Quanto l'ingerenza dei commercianti influisca nella determinazione dei costi lo dimostra il fatto che le stesse albicocche in un negozio di corso Umberto erano esposte a 200 lire ed in un altro di corso Vittorio 140, mentre in via XX Settembre costavano invece 120. L'abuso evidente è possibile però solo perchè l'annata è stata avara e la richiesta supera tuttavia l'offerta, si che il prezzo si impone sempre chi ha il prodotto da vendere. Lo mancanza di altri generi che nel passato costituivano parte integrante dell'alimentazione (marmellate, zucchero, carne, condimenti, companatici vari) fa sì che tutti ricerchino quelli di produzione stagionale e la costante climinuzione della polpa sono indispensabili specie ai bambini.

Abbiamo chiesto al sig. Marocco, direttore del mercato ortofrutticolo, le cause che determinano l'alto livello dei prezzi, cause che, secondo l'interpellato, sono da attribuirsi soprattutto al maltempo che ha guastato i raccolti, tanto che la frutta è di qualità inferiore, guasta all'origine e bisogna procedere alla cernita. Per naturale legge economica la scarsità della produzione mantiene elevati i costi e, aggiungiamo noi l'esosità di molti, dal coltivatore al commerciante, rendono di più quasi impossibili gli acquisti. "Il bel tempo farà da calmiere", secondo il sig. Marocco, e se il sole non tenderà ancora la buona terra, c'è da sperare in un miglioramento del mercato... delle pesche. Ma intanto? rimangono i cartellini prelistici delle vetrine ad indicare la triste realtà presente.

L'Italianità di Tenda e Briga riaffermata al C.E.P.

A Palazzo Cisterna si è riunito ieri il Consiglio Economico Piemontese sotto la presidenza del dott. Guglielmone. Erano presenti delegati di tutte le Camere di Commercio e delle amministrazioni provinciali della regione. Anche il Consiglio della Valle d'Aosta ha inviato la sua adesione.

E' stata decisa la creazione di un «Osservatorio Economico Regionale» col compito di raccogliere e elaborare dati che possano servire a studiosi, tecnici e imprese, nel campo del progresso, dell'organizzazione e dello sfruttamento della produzione e degli scambi.

Sono stati inoltre trattati i problemi delle comunicazioni del Piemonte colle regioni transalpine e coi porti marittimi e, anche a questo scopo, è stata creata un'apposita commissione.

Il Consiglio infine, esaminata la situazione delle zone di Tenda e di Briga, ha all'unanimità espresso il voto che tali territori siano conservati alla nazione italiana in omaggio alla tradizione, alla volontà delle popolazioni, alle necessità dell'economia locali e nazionale.

L'Ente turismo d'Avigliana

E' stato costituito l'Ente turismo d'Avigliana, con lo scopo di valorizzare le ricchezze storiche e naturali della pittoresca zona, perfezionare l'industria alberghiera e sviluppare le molte iniziative di carattere sportivo che la regione dei laghi consente in particolar modo. Se i propositi diventeranno presto realtà, Avigliana potrà vivere un luogo di soggiorno molto suggestivo.

Conferenze

Il problema dell'emigrazione: Su questo tema, giovedì, alle 16, al teatro Gobetti parlerà il prof. Riccardo Bachi.

Come utilizzare il palazzo reale?

Fin da quando Torino — un tempo ritenuta la città dei pensionati, degli impiegati e dei piccoli «rentiers» — si è mutata in una grande città industriale, il palazzo civico è apparso insufficiente ai suoi compiti. Ma le amministrazioni comunali pre-fasciste, anche rette da uomini di specchiata onestà e di grande capacità, non vollero mai ingolfarsi nei debiti costruendo un nuovo grande, razionale edificio che rispondesse alle esigenze della accresciuta popolazione. Vennero poi quelle mussoliniane che tali scrupoli non ebbero, ma preferirono sperperare il pubblico denaro dando vita a stadi, case littorie, edifici per gruppi rionali, creando insomma quell'effimero scenario cinematografico che bene rispecchiava lo spirito del tempo.

Conclusione: ancor oggi il Palazzo Civico presenta un aspetto dei più miserevoli: locali divisi con tramezze di legno; scalette e scale a chiocciola per raccordare piano a piano, stanzoni che per ironia si chiamano uffici; e nonostante tutte queste suddivisioni, e l'utilizzazione di tutti gli angoli dell'edificio, si sono dovuti decentrare altri uffici in via Barbaroux, in via S. Francesco d'Assisi, in via S. Francesco da Paola, in via Arsenali, senza riuscire ad ottenere alcunchè di organico.

Pensare oggi a costruire un nuovo palazzo di città quando invece vi è tanto più urgente bisogno di costruire case di abitazione, sarebbe imperdonabile follia. Ma poichè con la proclamazione della Repubblica si rende fra l'altro libero l'intero palazzo reale, perchè non si pensa di utilizzarlo quale sede principale del Comune? I grandi saloni del primo piano potrebbero egregiamente servire quali sale di ricevimento, uno di essi potrebbe essere adibito a sede del Consiglio comunale, nei grandi locali dei piani sopratanti e in sulla l'ala del palazzo che guarda la via XX Settembre e l'attiguo palazzo Chiablese potrebbero essere sistemati comodamente gli uffici.

E' una proposta, la si può vagliare e discutere.

IL "REFERENDUM,,

Le cifre ufficiali per il nostro Collegio Repubblica 803.029 - Monarchia 538.466

La proclamazione ufficiale dei dati relativi al «referendum» sulla forma istituzionale dello Stato ha avuto luogo per il nostro Collegio, comprendente le circoscrizioni di Torino, Novara, Vercelli, ieri mattina alle 6 nella sala della Corte d'Appello, presenti funzionari di prefettura, giornalisti e un discreto pubblico. Il presidente, Consigliere di Corte d'Appello, comm. Prestamburgo, assistito dal Cancelliere Capo, cav. Giuseppe Arone, ha letto i seguenti risultati:

Torino città	252.001	158.368
Torino prov.	237.390	193.162
Novara	182.355	93.044
Vercelli	131.283	93.892
Totale	803.029	538.466

Il numero complessivo dei votanti è stato di 1.423.136.

Conclusa la cerimonia pubblica stabilita dalla legge il lavoro dei 14 esperti e del gruppo di contabili dell'Ufficio Elettorale di Corte d'Appello è ripreso con il controllo e il computo delle schede per i risultati di lista, i quali verranno a loro volta proclamati verso la metà della prossima settimana. Per sabato prossimo si ritiene che si avrà pure la comunicazione ufficiale delle preferenze.

Dal campo dell'Aeronautica d'Italia è intanto partito ieri mattina alle 10, il primo aereo con il carico di ben 16 sacchi, ricolmi dei verbali e delle schede nulle e bianche, destinati al deposito presso la Corte di Cassazione di Roma. Un altro aereo è già pronto per prendere il volo, appena la nostra Corte d'Appello avrà verificato i verbali e i plichi rimanenti.

Dalle cifre annunciate dal comm. Prestamburgo si rileva che il numero delle schede bianche ad annullate, circa il «referendum», ammonta a 31.641 ossia quasi il 6 % dei votanti. Questi dati non tengono conto naturalmente degli astenuti che si possono calcolare in 300 mila, ossia un 17 % degli elettori chiamati alle urne.

La maggioranza repubblicana per l'intero Collegio è risultata del 60 % rispetto al 40 % della quota favorevole alla monarchia.

La giusta popolare dopo calorose parole del Sindaco sull'avvenire della Repubblica che «deve essere una forza di attrazione e di unità del popolo italiano» — parole alle quali si sono associati gli esponenti dei vari Partiti — ha approvato questo telegramma al Presidente del Consiglio:

«Giunta Popolare nella sua prima riunione, dopo votazione nazionale per la Repubblica, esprime vivo augurio che tutti gli italiani si mantengano uniti nell'opera di ricostruzione della Patria repubblicana e democratica».

FILIPPO BURRO
Direttore

Roveda rimane sindaco

Pieno accordo fra i Partiti Socialista e Comunista

In seguito al risultato delle elezioni politiche che pongono il Partito Socialista in testa agli altri Partiti, nella nostra città, la Federazione Comunista ha dichiarato di rimettersi alle decisioni dell'Esecutivo socialista per quanto riguarda la permanenza o meno di Giovanni Roveda nella carica di sindaco della città di Torino carica nella quale fu posto su designazione del C. L. N. piemontese. Solamente nel caso che l'esecutivo socialista, con nuova manifestazione di fiducia, non lo invitasse a rimanere al suo posto, Giovanni Roveda non si manterrebbe in carica. Il Comitato direttivo di Torino rispondendo alla lettera inviata dalla Federazione Comunista, ha dichiarato di non riscontrare vi sia motivo alcuno perchè Roveda lasci il suo posto, si augura anzi ch'egli possa continuare a tenere il programma affidatogli dal C. L. N. regionale piemontese e infine fa voti perchè le elezioni amministrative di Torino possano aver luogo non oltre il settembre prossimo.

STATO CIVILE

Fon Ezechiele, a. 81; Semeraro Armando, a. 23; Quinto Grazia m. Quinto, a. 67; Vignola Giovanni, a. 62; Cuneo Angela m. Parone, a. 48; Garuzzo Domenico, a. 79; Pellizzato Maria m. Turchetti, a. 87; Testa Bartolomea, a. 69; De Luca Napoleone, a. 58; Sodico Rosaria, a. 80; Leardi Francesco, a. 79; Vieca Caterina ved. Maira, a. 61; Alberto Teresa m. Petrelli, a. 48; Mosca Vittoria m. Perrero, a. 58.

Libera circolazione e liberi scoppi

Che ne è venuto del silenziatori, vantati, non a torto, quale una grande conquista, creati per mitigare, se non per annullare i rumori in mezzo ai quali siamo costretti a vivere? Esposti a tante scosse i nervi di questa povera umanità, che ha la... fortuna di conoscere il secolo delle macchine e della velocità, non resistono e perpetuano per il dopoguerra un bel campionario di nevrastenici.

I silenziatori debbono essere effettivamente scomparsi: dai nostri uffici sentiamo passare in continuità le vie Roma, accompagnati da frequenti e poderosi scoppi, motociclette ed automobili, che in omaggio alla riconquistata libertà circolano con «scappamento» aperto. Fino a quando?

Ex-detenuti politici antifascisti. Stamane alle ore 9 in piazza Solferino commemorazione Caduti per la libertà; ore 10 mattinata al «Rapecinema».

Due donne si contendono una bimba

"E' questa la mia mamma,,

Due coniugi angosciati per aver dovuto separarsi dalla figlia adottiva - Una pietosissima scena

Grigia sera d'ottobre del 1940. Una donna vestita dimessamente, bruna, sulla trentina, s'accosta al portone dell'Istituto provinciale dell'infanzia abbandonata. Ha tra le braccia un fagottino bianco. Si guarda attorno, furtiva: la via battuta dalla pioggia, è deserta. Con gesto deciso, allora, depone sulla soglia l'involto, si china a baciarlo, suona e scappa svelta e fugge, scomparendo all'angolo della strada. Il fagottino si agita: e ne esce un debole vagito. Dopo qualche minuto il portone dell'Istituto si schiude. Una persona s'affaccia. Esclamazioni di sorpresa: altre persone giungono, si curvano. Il fagottino viene ritirato: e, svelato, rivela ai presenti una piccina di quindici o venti giorni, che stringe i pugnetti e piange convulsamente. Nelle fasce non si ritrovano carte o indicazioni di sorta alcuna genere.

Così la bimba passa tra gli ospiti dell'Istituto. E il direttore le impone il nome di Angela.

* * *

Trascorrono alcuni mesi. Due coniugi — marito e moglie — che abitano in corso Napoli, visitano il «nido». Sono sposati da parecchi anni, non hanno figli: si struggono dal desiderio di averne. Vedono la piccola Angela e si interessano subito di lei. La moglie la prende in braccio, la culla e le bimbe s'illumina tutta, ride, felice. I due non hanno esitazioni: chiedono di adottarla. Le pratiche sono lunghe, gli accertamenti minuziosi, ma infine i bravi sposi si portano in casa la piccola Angela, divenuta così loro figlia. E la casa — sempre triste e silenziosa — pare d'un tratto risvegliarsi a nuova vita.

* * *

Cinque anni sono passati. Angela è cresciuta bene, è diventata una bambina graziosissima. Trecce nere, occhi neri, lineamenti dolci e regolari, I due sposi la adorano, non le fanno mancar nulla, s'adoperano in tutti i modi per renderla felice: e la piccola dal canto suo, ricolma di affetto colore ch'ella ritiene i suoi genitori e che teneramente chiama «babbo» e «mamma».

All'improvviso tanta serenità viene sconvolta. La vera madre ritorna. E' riuscita, non si sa come, a rintracciare la figlia. La rivuole, «le sono la tua mamma». Ti porterò via con me». Ma Angela scoppia in singhiozzi, la respinge e corre a rifugiarsi nelle braccia dell'«altra» madre. «E' questa la mia mamma! La mia vera mamma!». Le voci si alzano, le due donne sono l'una di fronte all'altra e si contendono, con frasi concitate, la bambina. «Io non vi abbandono la mia Angela!». «Angela è diventata mia figlia!». Nessuna delle due cede. Si fissano con la piccola spaurita e piangente — dinanzi al commissario della P. S. di San Donato, dott. Di Giovanni.

* * *

«Non posso fare il nome del padre della bambina. Io ebbi Angela nel settembre del 1940. Mi trovai sola, in condizioni disperate: non ero assolutamente in grado di mantenerla. E con strazio mi vidi costretta a lasciarla. In questi cinque anni ho lavorato e duramente: ho rinsetta ad aprire una latteria. Ora posso riprendermi mia figlia, sicura di garantirle un avvenire». Il dott. Di Giovanni prende appunti, interroga. Poi ascolta i due sposi che, con voce rotta dall'emozione, narrano dell'amore ch'essi portano ad Angela e delle cure di cui l'hanno circondata e dei sacrifici che hanno compiuto per la sua felicità. «Non è giusto che questa donna ora ce la tolga! Ormai è la nostra creatura!». Ed ecco, in certi tratti, quasi con astuzia, la sconosciuta che dice d'essere la «mamma».

* * *

In questi giorni l'Istituto provinciale per l'infanzia abbandonata ha rigirato Angela. Il dott. Di Giovanni ha rimesso la questione nelle mani dell'autorità giudiziaria. Dovrà decidere il tribunale per i Minorenni.

Le due madri intanto — animate entrambe d'eguale disperato affetto — angosciatissime, dolorosamente attendono.

Rimpatriato dalla Francia rimane nudo in Italia

Il quarantenne Armando Corriero, di Paritico, da Aragona (Calabria), era giunto l'altra sera a Torino, proveniente dalla Francia, dove aveva lavorato lunghi anni. Nei portafogli teneva i suoi averi, frutto di accurati risparmi: 20 mila lire in franchi francesi. In attesa di un treno della sera per Roma, il Corriere si sedeva su di una panchina di via Sacchi, e casualmente attaccava discorso con uno sconosciuto vestito da operaio, al quale, con poco tatto, invero, confidava di essere in possesso di un grandioso e di valerio cambiare in moneta italiana.

— Facilissimo: — esclamava lo Tizio. — Venite con me.

Lo conduceva in un caffè di via Ormea e lo metteva in contatto con un secondo individuo che si spacciava per... funzionario di banca. Il Corriere si lasciava incantare e gli consegnava le sue 20 mila lire.

— Rimanete qui con il mio amico: ve le riporterà fra dieci minuti, mutate in lire italiane.

Pochi minuti dopo anche il primo Tizio, con una scusa qualsiasi, s'alzava, s'allontanava e spariva. All'ingenuo rimpatriato non rimaneva altro che rivolgersi alla polizia, raccontando la sua disavventura. Avvilito, disorientato, senza un soldo in tasca, il povero cristo, con un fagotto di via, ha preso il treno per la Calabria.

Ieri il primo individuo arrestato, il tizio di nome del contadino Pietro Rosetto da Sampeire. Costui però avrebbe subito la polizia che riusciva ad arrestare il malfattore: si tratta di certo Provino Michele fu Filippo di 60 anni, un autentico virtuoso della truffa.

Convocazioni

Tutti i medici e i responsabili sanitari partigiani della Provincia sono convocati alle ore 21 di lunedì 10 c. m. presso la sede dell'A.N.P.I. Qualora la giornata coincidesse con la proclamazione della Repubblica, la riunione s'intende rinviata al giorno successivo, martedì 11.

Ricerche

Chi potesse dare indicazioni del soldato Mattio Simone del 9° Reggimento Alpini, Batt. Saluzzo, 9ª Comp. P. M. 209, che dal fronte russo non ha più dato notizie, è pregato di farlo pervenire subito al signor Peirone Maddalena, via Frabosa 8, Torino.

OGGI ALLA RADIO

Programma A. - Ore 11: Messa. 12,30: Canzoni - 13,50: I Moschettieri 1948 - 14,10: Quiz enigmistico - 17: Concerto di violino - 18,45: Cronaca del campionato di calcio - 20,30: Concerto rimandato.

Programma B. - Ore 19: Orchestra arrangiata - 13,30: Musica violinista - 14: Melodie celebri - 14,15: Concerti. Concerto grosso - 17: La natura del melodramma - 19: Serenata.

Scuole

Educatorio della Provvidenza

Il Convitto dell'Educatorio ha riacquistato in questi giorni la sua ridente sede di piazza d'Armi, rimasta dal Genio Civile per interessamento del Comando Militare Alleato. D'ora in poi tutta la posa dovrà quindi essere inviata alla Amministrazione in corso Trento N. 13 - Tel. 47-496.

Viaggi e trasporti

PULLMAN TRIESTE L. 9000
Partenze da Torino ogni mercoledì

PULLMAN ROMA e NAPOLI
Part. lunedì, mercoledì e venerdì.

Nuovi prezzi ribassati.

Robotti, XX Sett, 6 - Tel. 40-004.

OLIVETTI ANTEMIO
Autotrasporti misti per Firenze e tutta Toscana di mercì e pacchi. Corso Napoli 46. Tel. 21-500 21-596.

Seguendo la Cronaca

L'INAUGURAZIONE DELLA PISTA DANZANTE «PINO CLUB»

In una suggestiva cornice di bellezza e di eleganza, si è inaugurata ieri sera la grande «pista danzante all'aperto» del «Pino Club». Il concorso di pubblico è stato imponente. Notati tra i presenti i più bei nomi dell'industria, del commercio e della finanza. Larghissima la partecipazione femminile, che sfoggiava per l'occasione una smagliante carovana di toilettes elegantissime.

Graditissima a tutti gli intervenuti l'estrazione a sorte di alcuni premi, particolarmente dedicati alle signore. L'orchestra Ortuno ha dato un nuovo saggio della sua bravura interpretando magistralmente le più brillanti creazioni musicali italo-americane. Da oggi si inizia la serie delle grandi manifestazioni indette da «Pino Club» e tutte le sere la grande pista danzante accoglierà il suo elettissimo pubblico, nell'affascinante gioco delle sue luci e delle sue ombre, al ritmo dell'orchestra. Direttia magistralmente dall'ottimo Ortuno.

Il pubblico troverà ogni giorno in piazza Carlo Felice angolo via Roma, a partire dalle ore 13,30 e fino alle ore 3 antimeridiane, comodi autopullman in partenza ogni mezz'ora con fermata obbligatoria al Bar Combi, in piazza Castello.

Le ultime richieste dei dipendenti del Commercio

Le Commissioni Interne riunite alla Camera del Lavoro hanno votato un ordine del giorno nel quale dichiarano di accettare la misura concordata identica a quella stabilita per gli dipendenti dell'industria un di erogare la cifra arbitrariamente dall'Associazione Commercianti al 10 giugno 1946 ed ogni altra eccezione solleverà per l'avvenire. Essi chiedono invece che la decorrenza della nuova indennità di contingenza venga fissata dal 26 aprile 1946 e propongono che in caso di mancata adesione alle loro richieste venga chiesto l'alto arbitrato di S. E. il Prefetto. Inoltre, le Commissioni Interne, sentita la situazione economica del Sindacato hanno deliberato che ai primo pagamento dei nuovi minimi dell'indennità di contingenza venga versata alla Sede del Sindacato Dipendenti del Commercio da ogni lavoratore beneficiario della maggioria via cmo associato o no, la somma di L. 50.

Panettieri puniti

Il Pretore ha ordinato la chiusura temporanea per tredici di panetterie e pasticcerie non regolarmente. delle panetterie di Monsterolo Giuseppe, via Milano 27, per giorni 2; Salomone Giovanni, via Nizza 88, per giorni 5; Marocco Giovanni, via S. Donato 35, per giorni 5; Ballesio Enrico, via Mazzini 2, per giorni 5; della rivendita pane e pasticceria di Ravera Angelo, corso Vittorio Emanuele 48, per giorni 3 e della pasticceria Rivella Teresa, via Fratelli Carle 3, per giorni 3.

Libera circolazione e liberi scoppi

Che ne è venuto dei silenziatori, vantati, non a torto, quale una grande conquista, creati per mitigare, se non per annullare i rumori in mezzo ai quali siamo costretti a vivere? Esposti a tante scosse i nervi di questa povera umanità, che ha la... fortuna di conoscere il secolo delle macchine e della velocità, non resistono e perpetuano per il dopoguerra un bel campionario di nevrastenici.

I silenziatori debbono essere effettivamente scomparsi: dai nostri uffici sentiamo passare in continuità le vie Roma, accompagnati da frequenti e poderosi scoppi, motociclette ed automobili, che in omaggio alla riconquistata libertà circolano con «scappamento» aperto. Fino a quando?

Ex-detenuti politici antifascisti. Stamane alle ore 9 in piazza Solferino commemorazione Caduti per la libertà; ore 10 mattinata al «Rapecinema».

Cinema di oggi e di domani

VITTORIA: «Vertigine». Gene Tierney, D. Andrews. Ult. 22,15.
AMBROSIO: «La conquista del West» Gary Cooper, Jean Arthur.
CORSO: «Spirito allegro» in technicolor. - Ultimo ore 22.
AUGUSTUS: «Spirito allegro» in technicolor - Ultimo ore 22.
SUPERCINEMA: «Lady Eva». B. Stanwyck. - Ultimo giorno.
Domani: «Se mi vuoi, sposami». Clark Gable, Lana Turner.
Vittorio: «Dittatore». Chaplin

BORIA: Ore Ultima è innamorata. Olivia De Havilland, Cummings.
Domani: «Ho sposato una strega». Nuova ediz.; parlato italiano.
IDEAL: «Il tesoro segreto di Tarzan» John Weissmiller. Ult. 22.10
NAZIONALE: «Partenza' ore 7». Colli, Campagnini, Rabagliati.
Domani: «Canto, ma... sottovoce». Francesco Albanese, M. Lotti.
LIRICO: «Bersaglio in armi». Colbert, Goddard, Lake. Ult. 21.40.
Domani: «Mio, moglie corre matrimonio». L. Young, T. Power.
ALPI: Scandalo al Grand Hotel. Sonia Henie, Tyrone Power.
Apertura ore 15; ultimo 22.
Domani: «L'ultimo milionario».
ARTI: Zoccolisti giandoni (Temple)
Domani: Bettimi cielo. Stewart.
ELISEO: «Bohème», Maria Denis.
Domani: «A Nord di Sciangai».
Palazzo Carne e l'anima. Miranda
Domani: «Si chiede all'Eden».
P. NUOVA: Carmen. V. Romano.
Domani: «Bombay Express».
Regina: «Moglie generale Lisa».
Domani: «Quarta ripresa».
Bronzo: Uomini nella sua vita. V.
Domani: «Femmina, dei porti». V.
Adua: Macario contro Zagomar. V.
Domani: «Terrore West». Variedà.
SOCIALE: «Carovana d'eroi».
Domani: «Carovana d'eroi».
AURORA (corso Brescia n. 2): «Quartiere latino» (successo).
V. VENETO: «L'uomo in grigio».
Domani: «Vacanze in collegio».
DORA: Amanti. Boyer, Sullavan.
Domani: «Signora delle camelie».
PIEMONTE: Svolteo della gloria.
Domani: «Guadalcanal».
NUOVO: Aperi. 14: «Emmerenne». Fredrich March, Anna Sten.
Domani: «Sette ragazze innamorate» e Cavaliere prateria. L. 12.
OLIMPIA: Avventura al Marocco.
Domani: Frutto proibito, Rogers.
S. PAOLO: «Figlio della furia».
Domani: «Piccola ladra». Darriena Frajon: «Fanciulle folle». Vosgi.
Dora: «Non sono superstizioso».
ITALIANO: «Anime nel mare».
Domani: «Ultima giovinezza».
ODEON: Un americano in vacanza. Imperiali: Americano vacanza. V.
Domani: «Vicolo cieco». Varietà.
Edera: «Una per sempre». Durbin.
Domani: Imprendibile Godfrey.
LUCENTO: «La Fornarina».
SPEZIA: «Lenin nel 1918».
PO: «Un americano in vacanza».
Domani: Macista contro lo sceicco.
ECCELSIOR: «Carovana d'eroi».
Domani: Ultima nave da Sciangai.
COLOSSEO: «Cow-boy dilettante».
Domani: «La carne e l'anima».
ASTRA: «Casa Maltese Romance.
Domani: «La donna eterna».
LUX: «Tutti lasciarono la spes».
J. Crawford, M. Douglas 17. 21.50.
Domani: «L'ombra del male». Balin, Curtetti, Berry. Ult. 22.

LUX: OGGI ULTIME di CRAWFORD-M. DOUGLAS
nel cosiddetto Colossale
TUTTI HANNO UCCISO LA SPOSA
film di parodossale sviluppo svolto con allegra fantasia nell'elegante società canadese di New York.

DOMANI in LUX
MIREILLE BALIN - A. BERRY
Louise Cortelli - *Gilbert Gil*
in un'esci. *Scalera* di prod. *Diana*, diretta da *Jean Brisancy*:
L'OMBRA DEL MALE
Il mirabile regista di *Immortale leggenda* vi presenta il suo ultimo film realizzato con la delicata sensibilità ed il poetico talento, che fanno di lui uno degli assi della scherma francese.

CANTO, MA SOTTOVOCE...
interessantissima novità
DOMANI al NAZIONALE
col cantante della «Scala»
FRANCESCO ALBANESE
debuttante in cinematografia
E' una prima visione della *Sangraf Film*; una graziosa vicenda sentimentale alla quale partecipano *Marielle Lotti*, *Dina Sassoli*, *P. Stoppa*, *Guglielmo Barnabò* e l'americano *Jerry Gerold*.
Film molto divertente senza bisogno di altri aggettivi.

DORIA: ULTIMO GIORNO
di «*Sua altezza è innamorata*» con Olivia De Havilland.
Domani:
«una novità assoluta»
HA SPOSATO UNA STREGA
con Fredrich March e V. Lake
«*Nuova edizione*»
«*Parlata in italiano*».

**RITORNA CHAR

Amici d'infanzia

— Mario!

— Sì, Mario. E tu, Roberto, rimasto sempre qui? Lavori?

— In un'officina. Stavi bene là, in America?

— Bene. Ho fatto prima l'automobilista, poi m'hanno mandato a lavorare da meccanico in una fattoria. Tu, coi tedeschi, te la sei cavata?

— Ho trasportato carriole di cemento; ma dopo qualche mese son ritornato all'officina. Mia madre...

— Stai sempre con tua madre?

— Sì. Mia madre è corsa da ogni parte, per farmi dispensare dal servizio. E in Africa, com'era laggiù?

— Caldo. E poi certe *bombole*, caro mio, che quando gl'inglesi ci fecero prigionieri, tirammo il fiato. Sai che in America mi son fatto la fidanzata?

— Me l'ha detto tua padre. E' venuta via con te?

— No, verrà fra qualche mese. Ma i suoi sono contrari. E di Nerina?

— Ha fatto l'ausiliaria. Ha avuto un bambino con un soldato tedesco.

— Ah, sì! E ora?

— Va a ballare con gl'inglesi. C'è un sergente inglese che la porta di tutto e cosa.

— Non farmi ridere. Farà un altro bambino con l'inglese. All'insegna delle «Nazioni Riunite»... La baciavi anche tu e, ido giocavamo la sera a rimpiattino?

— L'ho baciata. Si faceva baciare da tutti. Sai che Luciano ha messo su bottega?

— Luciano?

— Sì, una bottega di commestibili. Ha trafficato in borsa nera e s'è fatto i soldi. Sta molto ben vestito, Mario; è stoffa inglese?

— Comprata in America. Fumi?

— Grazie; qualche sigaretta quando vien l'occasione. *Camel?* Ti tratti bene. Luciano ora quando mi scopre da lontano scantona, si vergogna un poco di farsi vedere con me, forse perchè mi crede comunista.

— Anch'io sono comunista.

— Sei comunista? In America i comunisti hanno l'automobile? Io non sono comunista.

— No!? Quanto guadagni la settimana?

— Per vivere noi due, mamma deve sgobbare da mattina a sera. Ecco quanto guadagno. E tu?

— Ho messo qualche soldo da parte. Ma non resto qua. Ritorno in America. Non mi ci trovo più qua. Di', Roberto, ci siamo divertiti in quegli anni. Sei ingrassato, guarda che terace; eri il più mingherlino di tutti noi. Se non avessi rimboccato il tuo ciuffo biondo e questi occhi prendingiro, quasi non ti riconoscevo.

— Te invece se mi passavi vicino, senza salutarmi, non t'avrei riconosciuto davvero. Mi parevi un artista cinematografico. Andavi molto al cinema in America?

— Ero prigioniero, caro mio, non potevo muovermi proprio in libertà. Ci ritorno appunto per questo. Guarda s'è fatta fotografare pochi giorni prima ch'io partissi. Ti piace?

— Accidenti, è una bella figliola. E' americana?

— Puro sangue. La conobbi quando facevo lo *chauffeur*. Quando andai a lavorare alla fattoria, ebbe il fegato di farsi mandare alla fatteria anche lei. Qualche porco fece la spia, che amoreggiava con un prigioniero italiano e i suoi la vennero a prendere. Che scandalo! Ma è quello che ci voleva per il nostro bene: più saldo che mai. Stasera andiamo a fare una bevuta, Hobertino, portaci anche la fidanzata.

— Ci mancherebbe altro che avessi la morosa.

— Che cosa fai, il cartolaio?

— Il cartolaio! Me ho anche troppe di ragazze che mi vogliono. Per fare all'amore bastano queste.

— Già, anche da piccolo, non so perchè, piacevi alle ragazze. Ti ricordi la Gigia? Che invidia quando ti chiamava sul fenile. E se la prendeva con me che volevo venirti dietro. Ero stupido quella volta. Quassù in collina è cambiato poco da allora.

— Sì, qualche bomba è caduta anche qua. Del resto...

— E i gelsi dei Levi? Ti ricordi che mangiate di more rosse, e quella sera che il vecchio ci corse dietro e si ruppe una gamba?

— Li hanno deportati. Padre e figlia sono morti in un campo di concentramento.

— Oh guarda. La figlia con quegli occhi languidi: era pur buona, ci lasciava mangiare anche le pere sugli alberi. Mi piacevano più quelle pere di tutte le altre che ho mangiato dopo.

— Segati tutti, gli alberi, e nella villa si sono accomodati prima i poliziotti tedeschi, poi i *domobranci* ed ora c'è la polizia inglese.

— Vedo vedo che la collina è messa nuda, poveri alberi... Come fa la intendi con la polizia inglese?

— Io! Cosa vuoi intendertela! Quando loro passano a destra, io vado per il marciapiede di sinistra e canto l'internazionale.

— Allora osservavi prima col dirmi che non sei comunista.

— Sono e non sono. Mamma va in chiesa tutte le sere a pregare perchè non la sia. Eccola, guarda che voltà per andare a casa, non ci ha neppur visti.

— Mi pare che sia molto invecchiata. Io la mia l'ho ritrovata tanto vecchia, che mi pareva, ti giuro, mia nonna.

— Ma lei ha tuo padre, la mia... «Figlio unico di madre vedova» mi dicevano, «sei fortunato»; ma io non ho avuto di privilegi che quella sporca *tuta*. Tu almeno sei stato in America.

— Rimpiangi la guerra?

— No, rimpiango che mia madre non sia rimasta vedova prima di farmi, a quest'ora sarebbe forse una monaca felice. Addio, a più tardi.

Giani Stuparich

ALLA BOLIVIANA

Questo semplice modello in popeline ispirato a un costume campagnolo della regione di La Paz offre una graziosa particolarità: uno sbruffo a campana assai pratico e grazioso.

Vagabondaggi storici

Il cardinale di Retz ambizioso e galante

Allievo di Vincenzo De Paoli e canonico a 14 anni - Arbitro della sorte di Luigi XIV all'epoca della Fronda - L'arresto e l'evasione - Calunnia in gioventù, Attico nella vecchiaia

Forse un giorno, grazie all'indefinito progresso della scienza, qualcuno riuscirà ad isolare il microbo dell'ambizione politica e a trovare, è inutile dire con quanto vantaggio dell'umanità, il modo di curare e guarire questa strana e diffusa malattia. Ma che cos'è in realtà l'ambizione politica? Napoleone la definiva un desiderio di saggiare le proprie forze contro qualche cosa che resiste; «Io» e semplificava «saggio le mie contro l'Europa». La definizione ci sembra andare oltre il bersaglio, come un sasso scagliato da un fromboliere troppo vigoroso. Napoleone aveva l'ambizione dell'Impero; l'ambizione politica nel suo significato comune è, secondo noi, qualche cosa di più basso: un desiderio di partecipare al governo della cosa pubblica, di avere le mani in pasta — nella pasta lievitante con cui si fa il pane quotidiano per la vita politica di un popolo —, determinato nel migliore dei casi dalla vanità, nel peggiore dall'aspirazione a godere dei molti vantaggi, più o meno evidenti, più o meno confessabili, che una tale partecipazione porta con sè. Innocua e quasi in tempi normali, questa ambizione diventa pericolosa nei periodi di sconvolgimento dell'assetto sociale.

La vita di Paolo de Gondi, più noto col nome di cardinale di Retz, può servire, come forse nessun'altra, a dimostrare, se pur ve n'è bisogno, la fondatezza di queste considerazioni. La lettura delle sue memorie — che lo Stendhal definiva «*l'un des chef-d'oeuvre de notre littérature*» — si rivela perciò, nel momento che attraversiamo, notevolmente interessante e istruttiva.

Di queste memorie è stato detto con molta esattezza che contengono una teoria completa della fazione. Furioso il Retz lo era per naturale inclinazione e per passione. La famiglia lo destinava agli splendori dell'episcopato parigino quale successore di suo zio, primo cardinale de Retz, che, anch'egli, aveva ereditato il posto da un altro de Gondi: «*L'archevêque de Paris*» scrive il nostro memorialista «*était dans sa maison*». A nove anni, il futuro cardinale era già fornito di notevoli benefici ecclesiastici, a quattordici era canonico di Notre-Dame. Suo padre gli aveva dato in Vincenzo di Paola un precettore d'eccezione. Ma Paolo aveva, così egli stesso si esprime, «*d'autres pensées en la moins ecclésiastique qui fut dans l'univers*». Così, sin dalla prima giovinezza egli mostrò come l'istinto lo spingesse a prediligere una vita più varia e agitata di quanto abitualmente non sia quella di un pastore d'anime. La prima parte delle memorie che disgraziatamente ci è giunta assai mutila, è piena di duelli e di avventure galanti. E questo è il meno: se dobbiamo credere al memorialista, ancor giovanissimo, d'accordo con un suo cugino, egli aveva concepito il disegno di uccidere il cardinale Richelieu: fallita la congiura del conte di Soissons, la cui fu compromesso, egli si contentò di mordere il freno, e si preparava alle grandi azioni avvenire leggendo Plutarco e Machiavelli.

Il momento buono per dar libero corso alle sue aspirazioni parve giunto nel 1643, alla morte di Luigi XIII. Il Richelieu era scomparso l'anno prima senza lasciare rimpianti. Rimanevano un re di cinque anni, una reggente debole e poco intelligente, un ministro italiano privo di autorità: il campo poteva dirsi libero. Elevato proprio in quell'anno alla dignità di coadiutore, certo ormai di giungere all'episcopato, il de Gondi si sentiva abbastanza forte per lottare col Mazzarino.

A questo punto bisognerebbe chiedersi se il de Gondi, sul punto di buttarsi allo sbaraglio e di farsi, come egli dice, *chef de parti*, fosse guidato da una qualsiasi idea politica. Certo, la «*Conjuration*» e i «*Mémoires*» sono pieni di massime, così incisive e così aderenti alla realtà effettuale delle cose, da far pensare al Guicciardini dei «Ricordi politici e civili»; ma, a parte che gli uomini non si governano con le massime, quelle dei nostri memorialisti vertono quasi tutte sul comportamento di un capo partito e si riferiscono, più o meno direttamente, a quella che uno scrittore moderno ha definito la tecnica del colpo di Stato. Non ve n'è una della quale sia lecito argomentare che il de Gondi avesse in sè le qualità per reggere un grande *Stato* e soprattutto per rimediare a quel «*désordre de machine royale*» (l'espressione è del Maurois) che caratterizzò l'epoca della minorità di Luigi XIV. La conclusione è dunque che l'ambizione sola lo guidava.

L'attività politica del de Gondi durò in tutto tre anni, ma furono anni spesi bene. La reggente e il piccolo re dovettero abbandonare Parigi per rifugiarsi con la corte a Rueil. Mazzarino venne esiliato a Brühl, e, finalmente, nel febbraio del 1651, il cardinale tenne per un momento nelle sue mani la sorte di Anna di Austria e di Luigi XIV guardati a vista nel loro palazzo dal popolo parigino in armi. Ma da questo momento la sua fortuna e la sua popolarità andarono declinando rapidamente, tanto che nel dicembre del 1652 la reggente potè prendersi la rivincita facendolo arrestare e richiamando dall'esilio il Mazzarino. Dieci mesi prima il de Gondi era stato fatto cardinale e aveva assunto il nome di cardinale de Retz, con cui doveva passare alla storia; la morte di suo zio, avvenuta nel marzo del 1654, fece di lui il nuovo arcivescovo di Parigi. Ma tutto ciò, nonostante le proteste del papa contro il suo imprigionamento, non gli valse la libertà, per cui risolvette di fuggire dal castello di Nantes in cui era tenuto prigioniero. Va un'evasione audace e grottesca che ci spiace di non poter narrare e che portò il Retz a Roma, dove, prostrato ai piedi di Innocenzo X, ebbe la sfacciataggine di raccomandargli come l'uno più disgraziato del mondo, perseguitato senz'ombra di colpa, per il solo fatto di aver voluto dare al suo paese la pace e la tranquillità!

Poi vennero gli anni oscuri, per i quali bisogna riferirsi alle memorie, forse non del tutto attendibili, del segretario di Retz, Gui Joly: otto anni di vita errante attraverso l'Europa durante i quali l'arcivescovo di Parigi non potè evitare di immalinconire alquanto la sua porpora. Soltanto nel 1662, Luigi XIV gli concesse di tornare in Francia, a patto che rinunciasse all'episcopato parigino. Egli si ritirò a Commercy, in Lorena, nelle sue terre, dove visse da cristiano e da filosofo, così che, più tardi, Voltaire potè scrivere di lui che «*s'il vécut en Catilina dans sa jeunesse, il vécut dans sa vieillesse en Attique*».

Ma nella pace della campagna lorenese, per consolarsi, Attico scriveva le memorie di Catilina; ed esse potrebbero insegnare molte cose agli uomini, se gli uomini sapessero trarre qualche vantaggio dall'esperienza altrui.

Cesare Giardini

ULTIME NOTIZIE

La parata della Vittoria a Londra

Dieci milioni di persone e quattordici ore di sfilata

Londra, 8 giugno.

Oltre un quarto dell'intera popolazione della Gran Bretagna ha gremito oggi le vie di Londra per la più grande adunata di uomini che mai sia stata vista sulla faccia della terra. Sono state quattordici ore di parata, di canti, di discorsi e preghiere all'Altissimo in ringraziamento della magnifica vittoria delle armi alleate. Erano presenti le rappresentanze di tutte le Nazioni meno la Russia, la Polonia e la Jugoslavia. La parata della vittoria ha avuto inizio in perfetto orario sul tempo previsto. Nel cielo di Londra, si rincorrevano grandi nubi bianche estive. Tutti gli orologi della vecchia Londra suonavano le 10 di mattina. Dieci minuti prima re Giorgio, la regina, le principesse Elisabetta e Margherita avevano lasciato palazzo Buckingham scortati da una squadrone di cavalleria di palazzo, fra due ali di popolo plaudente. Il corteo reale ha percorso a rapida andatura l'Hyde Park diretto a White Hall dove era eretto il palco. Assieme ai sovrani hanno preso posto una quarantina di comandanti britannici, americani, canadesi, cinesi, francesi, greci e di altri Paesi alleati, i quali ebbero un ruolo drammatico nelle azioni di guerra dell'ultimo conflitto. Muovendo da Regent's Park ha avuto quindi inizio la grandiosa sfilata delle rappresentanze militari delle Nazioni unite. Centinaia di aerei sorvolavano il cielo della capitale, mentre il fragore dei carri armati, dei semoventi e dei mezzi d'assalto motorizzati veniva a tratti coperto dal clamore della folla.

NELLE SCUOLE MEDIE

Un decreto poco noto fonte di molti guai

Il beneficio già concesso ai licenziandi non può essere ridato che con un'altra legge

Roma, 8 giugno.

Con D. L. del maggio dello scorso anno si dispose la concessione del beneficio dell'abbreviazione di un anno ai giovani diciottenni, che si potevano presentare agli esami di maturità o licenza magistrale con una media di otto decimi.

Nella relazione al provvedimento era detto che, essendo venuti a mancare i motivi di carattere eccezionale che avevano determinato la misura in favore degli studenti, se ne disponeva, appunto, la revoca.

Per una serie di ragioni, il contenuto del provvedimento del maggio scorso venne conosciuto nelle provincie dell'Italia Settentrionale soltanto qualche tempo dopo: in talune città soltanto nei mesi di novembre e dicembre 1945. In altri termini il beneficio, che era stato concesso ai giovani studenti che ne avessero i requisiti, di presentarsi agli esami di maturità anche se avevano età inferiore a quella prescritta veniva revocato con disposizioni legislative della quale, tuttavia, al Nord non si venne tempestivamente a conoscenza.

In relazione a quest'ultimo fatto taluni istituti privati di istruzione del Nord assumono la preparazione all'esame di maturità di candidati che non avevano l'età prescritta dalla legge per sostenere tali esami, ma potevano avvalersi del beneficio indicato. Conosciuta la disposizione che eliminava il beneficio, le direzioni dei predetti istituti hanno avanzato ricorso al Ministero della P. I. chiedendo la sospensione del provvedimento.

Della questione si è interessato in particolar modo il Sottosegretario alla P. I. avv. Marazza, che l'ha studiata nei suoi particolari. Ma finora non si è potuto disporre la sospensione del provvedimento: per modificare un D. L. ne occorre infatti un altro.

Relazioni sempre più tese tra Stati Uniti e Romenia

Washington, 8 giugno.

Le relazioni fra gli Stati Uniti e la Romania, già da tempo in fase di acuta tensione, hanno segnato oggi un ulteriore peggioramento con l'accusa rivolta da Truman al governo romeno di favorire o quanto meno di tollerare le aggressioni fatche ai danni degli aderenti ai movimenti di opposizione. Il malumore che anima il dipartimento di stato nei confronti di Bucarest trova un chiaro sintomo nelle rimostranze formulate dal governo americano a quello romeno in merito alla «sistematica censura» cui vengono assoggettati in Romania, prima di essere passati alla stampa, i discorsi di Truman, di Byrnes e di altre personalità americane, dei quali vengono accuratamente depennati tutti i passi ritenuti offensivi per l'URSS. «Il dipartimento di stato ha potuto constatare — osserva con una punta di sarcasmo la nota americana — che lo stesso non accade per i discorsi di Stalin e di Molotof».

Da Bucarest si apprende che ad una conferenza stampa tenuta ieri Mihali Romniceanu; «leader» dell'opposizione entrato a far parte del governo romeno cinque mesi fa come ministro senza portafoglio, ha dichiarato che il gabinetto romeno non ha discusso con i ministri dell'opposizione nè le recenti note britannica e americana nè la risposta romena alle note stesse. Egli ha aggiunto di esser venuto a conoscenza delle note e della risposta per mezzo dei giornali i quali, in seguito alle disposizioni della censura le hanno pubblicate con parecchi giorni di ritardo.

Romniceanu ha poi dichiarato che dall'epoca della sua entrata nel governo vi sono state appena sei sedute di gabinetto.

Il ministro ha quindi definito l'attuale governo romeno come «non rappresentativo» e «puramente provvisorio» ed ha dichiarato di non aderire alla risposta inviata alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti.

Una voce dell'etere si è spenta ieri

E' un'annunciatrice della RAI morta per aborto - L'amante: lo speaker del Giornale Radio

Roma, 8 giugno.

Una giovane annunciatrice della RAI, Franca Agostini, di 21 anni, è morta in seguito a pratiche abortive. La ragazza era da tempo l'amante del dott. Ambrosetti, anch'egli annunciatore della RAI (a suo tempo «speaker» del Giornale Radio), il quale per primo trasmise da Bari le notizie della guerra di liberazione. Essendo l'Ambrosetti ammogliato, quando la Franca si accorse di essere in stato interessante si rivolse a un amico di famiglia, il dott. Zakhein Mordka, polacco, che si incaricò dell'operazione, ma dopo l'intervento la ragazza venne portata morente alla clinica, dove è deceduta. Su denuncia dei sanitari sono stati fermati il polacco e l'infermiera Maria Morrone.

Scomunica di un sacerdote divulgatore di false dottrine

Roma, 8 giugno.

La Radio Vaticana ha annunciato oggi che Don Fernando Tartaglia di Firenze è stato scomunicato per decreto della Santa Sede sotto la imputazione di aver disobbedito ai suoi superiori e di aver divulgato dottrine false.

Aumentano i profughi della zona «B» istriana

Vivo allarme per le dichiarazioni di Bevin

Roma, 8 giugno.

Le dichiarazioni di Bevin sulla Venezia Giulia hanno determinato uno stato di vivo allarme tra le popolazioni italiane della zona «B» talchè è aumentato sensibilmente in queste ultime ore l'afflusso di profughi dalle cittadine italiane che la «linea» francese di demarcazione di confine lascerebbe in mani jugoslave.

Come è noto, a Parigi, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti avrebbero accettato in linea di massima di trattare la demarcazione intermedia tra quelle proposte dai russi e dagli anglo-americani, ossia quella francese, che escluderebbe Pola, la zona dell'Arsa e molte cittadine istriane; la discussione su tale base ha trovato l'irrigidimento sovietico sulla soluzione che taglierebbe la Venezia Giulia alle foci dell'Isonzo.

D'altra parte in questi ultimi giorni si era verificato un senso di distensione tra le popolazioni della zona «B» per la protesta avanzata dagli anglo-americani a proposito dei maltrattamenti che gli jugoslavi infliggevano alle popolazioni italiane. Per questo il comitato giuliano di Roma aveva inviato a Byrnes ed allo stesso Bevin il seguente telegramma:

«Il popolo della Venezia Giulia, e particolarmente i fuggiaschi dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, esprimono con tutto il cuore la loro approvazione e la loro gratitudine per la protesta sollevata contro il trattamento sofferto dagli abitanti della zona «B» e riaffermano la loro fiducia nella volontà dei rappresentanti delle grandi democrazie di garantire la libertà politica e nazionale conquistata dai sacrifici delle Nazioni Unite».

Il nuovo afflusso di profughi provocherà alquanto le autorità italiane e lo stesso comitato giuliano, che oltretutto, deve provvedere al mantenimento di questi connazionali che hanno abbandonato ogni loro avere per timore di restare sotto la Jugoslavia.

Ammessa la costituzione di parte civile nel processo Graziani

Roma, 8 giugno.

La Corte d'Assise straordinaria ha ammesso oggi la costituzione di parte civile nel processo Graziani della vedova e dei figli di Bruno Mussolini, fucilato a Verona.

CRONACA

Oltre 200 milioni per le case popolari

Il sindaco, nella seduta della Giunta popolare, ha comunicato che oltre ai 180 mila stabiliti dal Ministero dei Lavori pubblici e che non tarderanno ad essere appaltati, l'ibsituto delle Case popolari ha avuto un finanziamento di oltre 200 milioni per la costruzione di case. Gli appalti avverranno verso la fine del corrente mese. Ai ricoverati nell'Istituto di riposo e vecchiaia di corso Unione Sovietica 228 e del ricovero municipale di corso Casale 58 perciperà irrisorie pensioni di vecchiaia, delle quali finora veniva trattenuto da enti il 75 per cento, è stato concesso che tale trattenuta, a al 25 per cento.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'8 giugno '46)

Torino	26	60	37	56	35
Bari	49	33	42	52	14
Cagliari	67	56	44	51	81
Firenze	7	50	85	12	61
Genova	89	77	87	83	42
Milano	48	71	27	88	32
Napoli	50	86	67	5	56
Palermo	39	54	17	7	64
Roma	60	47	78	33	20
Venezia	71	57	54	52	60

L'UNGHERIA SOTTO IL TALLONE NAZISTA

Un milione di ebrei

Vasta messe sotto la falce - A centinaia di migliaia furono spediti verso l'est e molti morirono in patria - Perchè non si accese un immenso orrendo rogo

III.

I «due boia» iniziano appresto il loro programma fin dall'ottobre del '44. I loro nomi sono noti: *Laszlo Endre, attuale prefetto di Pest e Ladislao Baky, ufficiale della gendarmeria. Il programma venne presentato all'esecutivo nazista, composto di tre generali: il famigerato Lorenz, braccio destro di Himmler; Winckelmann, generale della Gestapo; Aichmann, specialista nelle deportazioni degli ebrei dall'Europa orientale. Egli s'era già coperto di gloria antisemita in Bulgaria ed in Serbia. Tuttavia, la vera tragedia doveva cominciare ad attuarsi solo con l'arrivo di Wesenmayer, l'uomo di Hitler, colui cui spettava il compito di agganciare le vitalissime Ungheria al mortifero carro della disfatta tedesca.*

Il rabbino traditore

La ghiotta preda per i campi di sterminamento in Germania ed in Polonia era costituita dai 250.000 ebrei di Budapest e degli altri 750.000 sparsi in tutto il paese. Tre quarti dei beni erano destinati a pregare le emozioni dei viaggi all'est; un numero indeterminato, ma di certe ascendente ad alcune migliaia di individui, è stato inghiottito nel nulla.

Gli ebrei hanno avuto un «traditore». Questo traditore è stato il rabbino di Satgetvar, un certo Berend. Berend ha tradito per denaro i suoi correligionari. Laszlo Endre non avrebbe potuto mai avere nelle sue mani gli elenchi degli ebrei più influenti se il fanatico rabbino non glieli avesse proposti a peso d'oro. Sotto il peso di quest'oro male acquistato più tardi il traditore è morto. La prima razzia ebbe per scopo di raggruppare gli ostaggi. Fu perciò compiuta in massima parte a Lipotvaros, il quartiere elegante dove abitavano gli alti esponenti dell'ebraismo magiaro. E' certo che Bulay Goldberger, uomo che si traduce «montagna d'oro», attirò subito l'attenzione dei predatori d'uomini. Egli era il proprietario della più grande azienda tessile del posto. Anche i deputati Vassany e Moses sembravano adatti allo scopo. Ma più tardi, dopo averli rinchiusi nell'istituto rabbinico di Rökkelland-utca, i nazisti si ricredettero sulla loro importanza come ostaggi e non sapendo assolutamente che cosa farne li soppressero, in conformità alle leggi e regolamenti della campagna razziale, in una camera a gas palesca. Il re del buonumore non riuscì a commuovere gli agenti della Gestapo. Il suo denaro era stato sempre impiegato nel subdolo intento di divertire le migliaia di visitatori stranieri. Ricevuti, infatti, ora di proprietario dell'Arizona, il più celebre tra i locali notturni dell'ex-Budapest mondana. Nel quartiere della ora piccole, dietro il boulevard Andrassy, Rumpati era considerato una intoccabile ricchezza. Quando venne acchiappato, tutta Nagymeckutca, la strada dove l'Arizona splendeva dal tramonto all'alba, si vestì a lutto. La sua polizza di pegno furono brevissime, in quanto venne allontanato dal mondo vivente solo poche settimane dopo la sua cattura ed ebbe la singolare fortuna d'essere seguito nel viaggio eterno dalla moglie.

Gli "alleati,, segreti

Sotto l'impressione di questo orrendo spettacolo, i nazisti ritrovano fiato e forza. Una mattina del marzo continuo di inchiostrini, scortati da gendarmi ed S.S., precedettero ad una singolare operazione. 2820 case, tra le 36.000 abitazioni che contava Budapest antequerra, vennero segnate con la croce gialla: lei si trovavano gli «alleati segreti» del nemico.

La storia di questi «alleati segreti» fu conosciuta subito. Wesenmayer definì in tal modo tutti gli ebrei. Secondo le leggi di guerra gli amici del nemico non avrebbero sopravvissuto a lungo al loro potenziale delitto.

Fu solo nel febbraio del '45 che i tedeschi cominciarono a costituire il primo ghetto. Creato a Miskolcz, presso la frontiera carpatica, raccolse in un primo tempo 30.000 ebrei, divennero subito dopo 13.000. Miskolcz è nella valle del Sajo, in una regione ad alta percentuale semita: ebbe perciò l'onore delle prime attenzioni. Subito dopo questa zona venne riservata al paese natale di Horthy, il centro rurale di Nagybania. Seguirono in Estonia, non Ungvar e Munkacs, e finalmente, si giunse in Transilvania con una serie pridenon per l'elemento romeno. Tuttavia Nagyvarad accolse un ghetto di 20.000 ebrei.

Un progetto nereniano

Il 3 maggio, le fabbriche di Ujpest vennero circondate. Ujpest è un sobborgo della capitale, a prevalenza industriale. I bombardamenti alleati l'avevano privo di mire: nulla di meglio immaginato che rinchiudervi gli ebrei non si sa bene se per far loro assaggiare il fuoco nemico o per strozzarne quale parossismo di colpi dell'alto. I 1800 gendarmi reclutati in provincia tra gli elementi di origine tedesca usarono il loro compito sotto una duplice custodia di S.S. Ma non vi condussero che ebrei trascurabili. Gli altri, meglio vigilati, vennero rinchiusi e trattati con ogni riguardo: la cucina del campo ammannisce gustose pietanze in cui la scarsa terra di Margit-sziget venivo frammischiata scientificamente ad opportune dosi di farina. Ne risultavano, qualche volta, degli inconvenienti digestivi d'una certa importanza. Questi inconvenienti s'aggravarono col fatto che i trasporti erano divenuti difficilissimi e spesso gli ammalati i quali avevano creduto di concludere la loro vita terrena dovevano attendere più giorni il loro turno di imbarco verso Pinfinito.

Così accadde, per esempio, che la signorina T. C., anche essa «stellata», si trovò nelle sue mansioni di infermiera del campo dinanzi a situazioni difficili. Recatasi un giorno nel sotterraneo dove era sepolta la lavanderia, trovò che l'acqua traboccava dalle vasche ed in quel momento aveva già raggiunto l'altezza di mezzo metro. In quest'acqua galleggiavano una decina di ex-ammalati i quali, essendo inopinatamente defunti senza preavviso, erano stati deposti nella lavanderia, trasformata in camera mortuaria. L'acqua che colava ininterrottamente dai rubinetti lasciati aperti, aveva inondato l'ambiente. Si dovettero attendere parecchi giorni perchè i cadaveri potessero venir trasportati al forno. In questa occasione, non resistendo all'orrore del quadro, il dottor Stein, che fu medico di Francesco Giuseppe e godeva di larga notorietà in tutta l'Ungheria, concluse tragicamente la sua esistenza.

Più tardi i nazisti si ladispettirono contro la resistenza passiva di quel campo dove gli intellettuali «pensavano» contro il Reich. I «due boia» vennero incaricati di studiare il problema e trovarvi una soluzione. Chiari progetti sono stati ora rinvenuti dagli ufficiali russi. Questi progetti stabiliscono con ogni dettaglio che il campo «dovrà essere incendiato» mercè quattro autocolonne di carburante che vi confluiranno con opportune coatele dalle strade adiacenti». Disgraziatamente per loro, i «due boia» non poterono realizzare tale coreografico spettacolo. Fin l'ultima lotta di bruzima venne impiegata nel tentativo di fermare la massiccia macchina sovietica ed il rogo umano non ebbe più luogo. Alla data fissata, dall'altra riva danubiana, i nazisti sfogarono il loro malcontento tirando cannonate sul quadrilatero già occupato dall'armata rossa.

Foldes

(Continua).

Tutta Nuova York reazionaria la conosce. E' Ceil Penora artusta italiana, che spera di conquistarsi il biglietto d'ingresso a Hollywood, girando i focali notturni della metropoli americana, a caccia di attori e attrici dello schermo da fotografare.

IL QUADRILATERO DEL TERRORE

Si compie ora un anno dal primo delitto - Dopo d'allora altri 42 assassini - L'angoscia e il silenzio della popolazione - La banda sanguinaria - Il cerchio si stringe

In Emilia, da due anni a questa parte, si è ammazzati alla morte.

La colpa è quasi tutta delle lotte di parte e della guerra che per mesi e mesi ha qui fatto sosta, creandone un lungo e suscitando rappresaglie e odi inspiacabili; e un poco lo si deve anche al carattere di questa popolazione, ch'è leale e generoso ma che spesso e volentieri fermenta come mosto nel tino.

Sopraggiunta la liberazione, la gioia del grande e atteso avvenimento fu guastata dalla raffica degli odi e delle vendette, talvolta personali e del tutto ingiustificati. Poi la politica lasciò il passo al banditismo e le rapine e gli omicidi si moltiplicarono come erbe malefiche in un campo abbandonato.

La politica non c'entra

Giorno e notte rieccheggiò — e purtroppo ancora riecheggia — il sinistro crepitio delle armi automatiche. E gli uomini cadono in una pozza di sangue e chi li soccorre fa a tempo a raccogliere i loro sguardi terrorizzati ma non parole rivelatrici. Chi ha sparato e perchè ha sparato? Dove finisce la politica — ammesso che si tratti di politica — e dove principia la criminalità?

Diamo, ad esempio, uno sguardo alla zona di Castelfranco - Mazzolino - Spilamberto - Pizzmarro, divenuta tristamente celebre in questi ultimi tempi per la catena di delitti perpetrati da mani ignote. E' codesto il quadrilatero del terrore, il quadrilatero della morte. Quarantadue omicidi in pochi mesi, alla luce del giorno, talvolta al cospetto di testimoni che non parlano, che non vogliono parlare perchè il terrore li raggela e paralizza loro la bocca. Taluno scrive di omertà fra quelle popolazioni ma è in torto, perchè qui è soltanto la legge del terrore quella che impera.

I casolari sono assai discosti l'uno dall'altro e la banda dei terroristi, quando agisce, non scherza. Chi sono le vittime? Individui di ogni estrazione sociale, gente, la più parte, che non dava adito a sospetti politici. Ricchi e poveri sono stati ugualmente ammazzati nella morte, e quasi sempre il delitto non è stato motivato da avidità di rapina.

La tragica catena risale all'11 giugno dello scorso anno: sull'arido greto del fiume Panaro in località S. Anna fu rinvenuto il cadavere di certo Arcangelo Iervolino, un commerciante trentaseienne napoletano ucciso a colpi di mitra. I carabinieri, dopo attivissime indagini, dipanarono l'intricata matassa del delitto individuandone i responsabili: Ermes Vanzini di anni 24, operaio abitante a Panano di Castelfranco, responsabile di omicidio volontario a scopo di rapina; Giuseppe Stopazzini di anni 22, operaio, abitante a Gaggio di Castelfranco, responsabile di concorso in omicidio volontario a scopo di rapina; e in oltre, per favoreggiamento, Lauro Roti, meccanico di Modena, Alfonso Po, operaio da Recovato; Novello Coradini contadino da Gaggio; Marcello Ferranti operaio da Gaggio; Gino Simonini operaio da Gaggio; Enzo Maccaferri operaio da Marzolino tutti appartenenti alla disciolta polizia partigiana.

Il Roti e il Vanzini vennero arrestati mentre gli altri venivano scarcerati. Ma breve fu la sosta del Vanzini in carcere: che dopo alcuni giorni lo si rivide nella casa di Castelfranco donde poi spalancò tenendo di essere di nuovo arrestato.

Questo, a quel che sembra, è il principio della catena di sangue. Poi a intervalli di tempo, caddero l'un dopo l'altra quarantadue persone: gente ci si sapeva, gia' che aveva visto e che poteva parlare e gli omicidi sono contraddistinti dallo stesso marchio d'implacabile ferocia; taluni rivelano che la mano è sempre la stessa: individui prelevati davanti alla famiglia tenuta schierata sotto il fuoco delle armi e poi scomparsi senza dar più traccia di sè.

Curava le vittime

Un arciprete viene strappato dalla canonica e di lui non si sa più nulla. Alcuni vengono freddati mentre in casa ritornano alle loro abitazioni. Solo su pochi grava il sospetto di connivenza coi tedeschi durante l'occupazione. Gli altri invece vengono soppressi perchè si tenta di soffocare un'eco sempre più diffusa, perchè si vuole mettere un bavaglio a un'accusa che si erge sempre più minacciosa.

Un medico condotto di Piumazzo, il dott. Umberto Montanari, è stato freddato sulla soglia di casa sua dalla ferma mano di uno scelto tiratore che ha sparato da circa ottanta metri di distanza, mentre i due imbocchi della strada su cui si affaccia la villa del medico venivano bloccati da complici che tenevano lontana la gente sotto la minaccia delle armi.

Orbene, è risultato che il dott. Montanari prestava spesso le proprie cure a persone rimaste gravemente ferite nel corso di misteriose aggressioni; ma le vittime all'arrivo del sanitario spiravano o subito o poco dopo senza riprendere conoscenza. Un caso soltanto si è verificato che una di queste vittime sopravvisse per un'ora: il medico condotto ebbe così modo di prodigargli le prime urgenti cure e ascoltare parole rivelatrici dalla bocca del morente.

Ecco perchè i terroristi agirono fulminatoriamente contro di lui.

Un giornalista lombardo, che è anche ufficiale dell'arma dei Carabinieri, dopo una personale inchiesta in questi luoghi ha fatto interessanti rivelazioni: Il capo di questa banda di implacabili «pistoleros» sarebbe uno studente universitario bolognese, un certo Bolognini, che militò nelle formazioni partigiane comuniste dalle quali venne poi espulso per gravi reati. Tradotto nelle carceri felsinee di S. Giovanni in Monte sotto la imputazione di omicidio, riuscì molti mesi or sono a evadere trasferendosi in questa zona dove, insieme con alcuni fedeli compagni che ciecamente obbediscono ai suoi ordini, formò il criminale manipolo che tuttora terrorizza questa plaga ubertosa di vigne e di grano. La loro organizzazione è perfetta, un invisibile collegamento ha permesso fin ora di far aprire vistose falle nelle maglie della polizia indagatrice ed ecco perchè ciò può far apparire che i tutori dell'ordine pubblico tentennino quando si avvicinano alla zona del fuoco.

Ancora per poco

Il giornalista Mario Cossiali, che fu partigiano nella stessa formazione del Bolognini, conferma le rivelazioni del giornalista lombardo, e ci fornisce personalmente nuovi interessanti particolari: il Bolognini ha sempre giocato con la morte e ha sete di sangue perchè così gli ordina il suo istinto, che si traduce in un miscuglio di tragico idealismo e di criminalità. Un giorno confessò d'esser capace di uccidere lo stesso padre suo (che è un Sansepolcrista) se lo esigesse la coscienza politica. A Bologna, in pieno periodo fascista repubblichino, ebbe il temerario coraggio di girare in pieno centro per un mese con un mitra nascosto sotto il pastrano e fu lui a freddare il federale Facchini e molti altri esponenti degli amerviti massacrati. Ma, dopo queste uccisioni giustificatissime, non gli si spense la fosca ebrezza di versar sangue e anche oggi lo dimostra

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

3 ANNUNCI COMMERC. L. 35 p. p.

A.A.A. Occasione: Privato vende, anche frazionatamente, macchinario - Reggiane - completo impianto fornace edifizi moerissimo. Organizzazione Chiari-Lanza, via Francesco Carrara 27, Roma, 31-279. 3553

ACQUISTEREI occasione banchi scolli bascule bilancie automatiche cassoni olio vasellame ei altro materiale adatto drogheria commestibile. Telefonare 68-230. 33077

ACQUISTEREI se occasione Rockwell prova materiali. Scrivere SPI, Torino, casetta 61 C. 33

ACQUISTIAMO pompa vuoto a secco per millimetri 70 di colonna barometrica capacità evaporazione 300 litri ora. Scrivere SPI, Genova, casetta 13 C. 3386

A Genova occasione vendo 70.000, impianto completo macchine lavare con benzina ahiti Favari, Casaregis 17. 3170

APICOLTORE offendo, trasporto, noleggio trasporta api alta montagna resto terni. Francesetti, Mondalcone 45. Assumo mezzadria manutenzione alveari. 33470

API vendonsi famiglie sane forti regine feconde 1946. Scrivere Fracca Emilio, Lanzisco (Torino).

BANDO gelato frigorifero piccolo Cattabriga occasione vendo. Frigolava, Arsenale 39. 32560

BERTA a maglio acquistasi. Scrivere Spi, Torino, casetta 189 H.

BILANCIERE frizione minimo vite 650 luce 380 cercasi. Offerte. Scrivere SPI, Torino, casetta 90 H.

BINARIO acciaio decauville metri trecento e traverse ferro disponibile subito cedesi. Scrivere SPI, Torino, casetta 85 C. 19661

BREVETTO scaldavasca istantaneo relativa attrezzatura vendo miglior offerente. Bosio, Lanzimo 16.

CALDAIE usg. 36, 32, 12, 7 ½, motore 7 HP. 220 Volta, bambole, serbatoi. Melanotte, Chiaia 77. Telefono 69-175. 33293

CAMBIALI ricalcatrice Ima HP Wolf 220 Ewa 10 nuova portata barre mm. 17 completa di compressore, con tornio parallelo o presa da terra. 70 anche semi-nuovi. Telefonare 81-367, 81-474.

CEDONSI consolidate cinquanta biglietti acciaio bonifica 1935 120 motore HP 30 Volt 300 periodi 50 giri 900 Marelli nuovo, migliore offerente. Telefonare 38-042. 34081

CEDONSI tonnellate otto lamiera piombata 10-10 lire cento chilo metri 3000 filo rame isolato 1000 Volt 10-10, miglior offerente. Telefonare 31-467. 34002

CERCANSI in affitto sedie per cinema estivo. Precisare qualità disponibilità richiesta. Affitto. Scrivere SPI, Torino, casetta 40 H.

CERCASI rettificatrice per alberi a gomito nuova o usata purchè in ottime condizioni. Indirizzare offerta dettagliata Sarau, via Castelmordano 10, Napoli. 3402

CERGO gommone 14 45 4,00 H. Telefonare 20-577. 34106

CREDITI difficile esazione acquistasi. Scrivere SPI, Torino, casetta 156 L. 34000

CRICHETTI sieve stenditoria acquisto, Etenchi dettaglianti SPI, Torino, casetta 74 C. 19402

FABBRICA compressori verniciatura garage vende nuovi occasione garanzia accessori riparazioni. Moldi, Rellore 40. 32985

FILETTATRICE compound profilabile «Mas» nuova occasione. Scrivere SPI, Torino, casa. 134 H.

FRANTOI mobili, per frantumazione pietrame cedendo a noleggio. Telefonare 350-000. 34020

FORCHIPIERI domestici prossi rifiutasi garanzia anni due. Ditta Ing. Cavicchioli, Micca 5.

FOSSILINI trigallocio spruzzagrassi, gruppi Aniaria, fonderia industriale. Ditta Ing. Cavicchioli, Micca 5. 33040

GELATIERE Cattabriga consegna immediate premi fabbrica, garanzia, Ditta Ing. Cavicchioli, Micca 5.

GIRADISCHI migliori marche, vasto assortimento. Ditta Ing. Cavicchioli, Micca 5. 34048

GNIAGGIAIE 2 portelli ottimo stato vendesi. Telefonare 35-604.

LEGNA carbone provveditori in tempo pronti correzioni Italcommercio. Via Teofilo Rossi 2.

LIQUITE Tenacia diffusa industria. Mazzini, Borgial 95. Milano.

LIQUIDO rimanente gomma arabica Kg. 80 a L. 200. Marino, Regina Margherita 140. 32712

LOCOMOTIVA ottimo stato quattro ruote scartamento sessanta cavalli trenta peso quintali sessanta cedesi disponibile subito. Scrivere SPI, Torino, casetta 85 C. 19660

MACCHINE vicenzili nuove, usate vendonsi. Pievano, corso San Maurizio 31.

MOTORE Diesel «Deutz» 10 Cav. carro botte stradale vendo. Telefonare 350-000. 31800

MOTORI Marelli nuovi uno due HP vendo. Francia, Perosa 60.

OCCASIONISSIMA vendesi cesoia ghigliottina metri due revisionata nuova. Pavesio, Tiepolo 3.

PARANCO Velox sega circolare elevazione vendesi. Telefonare 60-470 via Madama Cristina 45, Torino.

PREPARATORE Ditta Brasiliana San Paolo relazionata intero Brasile, massime garanzie bancarie, desidera conoscere offerte esportazioni: motori aviazione, motori elettrici, accessori caldaie vapore, tessuti fiati lana seta, prodotti farmochimici, coloranti, prodotti vinicoli termobarometri, pietre sintetiche, intermediari. Casella 35 C. SPI, via Parlamento 9 Roma. 2385

SPARNATRICE macina semi granaglie mangime diversi motorizzato cavalli 1 vendo. Tel. 26-033.

TAVOLAME castagno rovere faggio vendesi. Scrivere SPI, Torino, casetta 60 H. 33026

TIPOGRAFIA assume lavori anche di seconda mano. Scrivere SPI, Torino, casetta 20 H. 34061

TIPOLITOGRAFICA Roma 30-70 pedana 32-46 cercasi, offerte. Scrivere SPI, Torino, casetta 93 H.

TORNIO semiautomatico Schlesio C.H. motore, impianto elettrico, puleggia semiconica e tornio parallelo Norton motore, impianto elettrico, altezza punte 200, distanza punte 1000 occasione, vendonsi e esaminansi, con tornio parallelo occasione, ottimo stato, motorizzato altezza punte 200, distanza punte 1000. Sirola, via Bisalbione 9. Telefono 30-073. 32060

TRASFORMATORE Kwa 1240, due Kwa 700 olio, vendesi. Laporia 62-173. 33007

TRASFORMATORI trifasi rame olio Kwa 25, 20, 40, 30, 75, 100 (500-220) consegna immediata. Lapit, via C. Moldi 97. Telefono 76-838. 3020

URGE vendere motori 500 cavo trebbiatura 3 per 36 ruota. Costruzione ottima. Scrivere SPI, Torino, casetta 198 L. 33775

VENDESI sega murale 1,20 con carrello per tronchi passaggio interno, Macchinario completo lavorazione legno visibile funzione. Rivolgersi Capello Giuseppe, Casalborgone. 11902

VENDESI 2 gruppi elettrogeno HP 4 giri 1430 Kw 2,26 Volt 500 amp. 3 periodi 50. Scrivere Sipra, Torino, casa. 122 C. 3015

VENDESI 100 porte interne nuove luce 2,70x0,83. Telef. 80-220.

VENDIAMO n. 5 presse eccentriche potenza 10 ton. Scrivere SPI, Torino, casetta 110 H. 33173

VENDO installo compressore Volt 220 HP 1,5. Scrivere SPI, Torino, casetta 112 C. 19547

9 ARTIGIANATO L. 14 p. p.

ARTIGIANO elettrotecnico specialista apparecchi elettromedicali assume lavori riparazione. Telefonare 35-474. 11640

BUSSINI forni fonderii elettrici riparo ricostruzione servizio domicilio. Telefonare 21-570. 30008

DECORATORE alloga stanze fini comuni prezzi modici. Tel. 24-717.

ELETTRAUTO ingiusti revisioni recumi carrozzerie garages privati. Telef. 69-600. 30004

FRIGORIFERI domestici industriali qualunque marca ripara revisiona. Frigobox, Arsenale 31. 12512

GNIAGGIARE doppio rendimento qualsiasi costruzione riparazione, cambio. Corso Vittorio 86.

GNIAGGIARE, frigoriferi, qualsiasi costruzione, riparazione, cambio, garanzia. Corso Vittorio 86.

IMPRESA muratore decoratori ripara alloggi specialità tappezzerie in carta facilitazioni combinazioni. Scrivere Ordine, via Gioberti 15. 33067

MOLLEGGIARE qualsiasi tipo molle costruzione vasi premi molti. Borzi 31 n. 72. 2824

OFFICINA meccanica assume lavori di lavorazione minuterie e serie. Via Rivara 15. Telef. 70-102.

RIGNIONE signorina artigiani artigiane dalle mani industrione si accetta qualsiasi lavoro esposizione vendita direttamente al pubblico. Scriv. SPI, Torino, casa. 107 L.

3 SOC. CAP. RIL. AZION. L. 35 p. p.

RIGNIONE chiosco bevande vini gelati stazione Torino cedo. Torquato Tasso 8 H. Picco 54-641.

ACCETTEREI socio apportando capitale 1.500.000 officina produttiva. Scriv. SPI, Torino, casa. 107 L.

ACQUA Ex tavola laboratorio meccanizzato per preparazione polveri cedesi. Scrivere SPI, Torino, casetta 154 H. 33270

APPARONE cedesi mestieri famiglia città Piemonte grande magazzeno standard avviatissimo 2 luci, 2 piani. Dott. Vignali, via Elba 12, Milano. 3410

ALADDIO cedo ristorante caffè pasticceria centrale moderno spese minime avvenire. Bonzetti, Strada Castello 5, Mirafiori (Torino).

ALBERGO ristorante cedesi in primaria stazione soggiorno del Canavese, 21 camere, tutti confort moderni, completamente attrezzato, arredato L. 1.300.000. Rivolgersi: Agenzia «Alpi» via Roma, Cuneo.

AOSTA cedesi negozio ferramenta avviatissimo studio Dott. Marchiando Ferretti, Aosta. 3000

AVVIATISSIMA bottiglieria Porta Palazzo urge cedere 075.020. Carnevale, via 4 Marzo 7. 35018

CANTIERIA centrale rilevereisi oppure locali adatti. Telef. 53-056.

CEDESI alimentario attiguo primaria via alloggio. Via delle Rose 4.

CEDESI avviatissimo magazzino vini liquorerie mobilio interamente. Carnevale, via 4 Marzo 7. 35019

CEDO laboratorio profumerie in Torino. Scrivere SPI, Torino 196 H.

CERCASI capitalista per impresa edile e per importante attività nuovo prodotto industriale. Scrivere SPI, Torino, casa. 107 L.

CERCO capitalista eventuale socio, sviluppo importante brevetto Carnevale, via 4 Marzo 7.

CERDO negozio cioli Torino provincia. Detinglinee. Favre, Sant'Agostino uno. 33301

CERDO rilevatario piccola azienda artigiana pelletteria economica attrezzata macchinario clientela forma vasto locale ditta mite occorrendo anche abitazione. Tel. 30-071.

CINEMA prov. Cuneo redditizio, cedesi 10000 posti cedo gestione anni 10. Scrivere Avv. Gatti, Consulta 1 bis, 30-004.

CINEMA teatro paese importante posti 400 reddito 600.000 netto richiesta 1.300.000. Scrivere SPI, Torino, casetta 917 L. 33021

DISPONENDO piccolo locale motore 2,5 forza cerco combinazione qualsiasi lavoro. Scrivere SPI, Torino, casetta 56 H. 33031

DISPONIBILE ufficio telefono attrezzatura centenaria contanti ammortizzabili fuori combinazione redditizia. Scrivere SPI, Torino, casetta 87 H. 33091

DITTA consolidata cerca gerente, socio reparto istrumenti, reddito sicuro, carriera, esigesi referenze. Scrivere casella SPI 10 M., Milano.

DITTA organizzata vendita naturale farebbe seria combinazione con Ditta disponga articoli attrezzamento elettrodomestici macchine per bar. Scrivere SPI, Torino, casetta 153 H. 33309

DOTTORE trentaduenne ottime referenze cerca persona farmacia Piemonte preferibilmente Torino provincia. Scrivere SPI, Torino, casetta 41 H. 33023

FARMACIA privilegiata con casa e terreno urge vendere. Scrivere SPI, Torino, casetta 60 H. 33053

MACELLERIE zona commerciale semicentrale buon affare cedesi. Sibona, Stati Uniti 1. 33023

MOTIVI salute cedo negozio radio elettricità, laboratorio ottima posizione. Scrivere SPI, Torino, casetta 50 H. 33092

NEGOZIO retro prospiciente piazza centrale luce forza adatto elettricista artigianato, cedesi 170.000. Moltenco, Verdi 90. 30072

NEGOZIO salumeria commestibili due automatiche affettatrice ottima posizione avviatissimo cedesi. Spandere, Santa Teresa sette.

NUOVO laboratorio associerebbe esperto operaio bambole. Scrivere SPI, Torino, casa. 134 C. 19200

PARRUCCHIERI pettinatrici negozi avviati cessione cedesi-no Urat, via Giolitti 93. 3414

PER sviluppo piccole industrie investimenti Italia Meridionale cercansi capitali capacità tecnica direttiva organizzativa indiscutibile. Scrivere, casella A. 10446 SPI. Napoli.

PICCOLA industria elettromeccanica per maggior sviluppo cerca capitale. Scrivere SPI, Torino, casetta 61 H. 33042

PRIVATO ritirerebbe Torino, tabaccheria drogheria latteria, indicare località spese. F.lli Bianchiero, Cuneo, Asti. 35077

RIMETTO esportazione vini permessi drogheria commestibile periferia casetta quindici camere alloggetti. Scrivere SPI, Torino, casetta 77 C. 19130

STABILIMENTO industriale, attrezzo appartamento 9 vani Genova centro cedesi 1.300.000. Scrivere SPI, Genova, casetta 67 C.

STABILIMENTO industriale piena attività affittasi triennio 200.000 annue vendesi completo impianti 3.000.000. Scrivere SPI, Torino, casetta 115 H. 35256

TRATTORIA con alloggio 11 camere bigliardo zona centrale rimetteasi. Scrivere SPI, Torino, casetta 86 C. 19263

TRUCIOLI legno offro importante Cisani Sapsodio Mussetti, Garibaldi 21. Telef. 11-663.

VENDESI chiosco redditizio buona posizione. Trattasi direttamente. Scrivere SPI, Torino, casa. 70 H.

VENDESI officina specializzata lavori largo impiego possibilità lunga locazione. Scrivere Sipra, Torino, casetta 34 Z. 3158

VINI esportazione bottiglieria bisogna angolare centrale cedesi. Telefonare 30-000. 33090

100.000 garantite buon interesse cercansi. Scrivere SPI, Torino, casetta 78 A. 3554

100.000 annue appartenenti un milione industria laterizi garantito produzione collocata. Scrivere SPI, Torino, casetta 143 L. 33078

4 CASE E TERRENI L. 35 p. p.

A.A. Attenzione: Vendesi centro Roma, presso San Silvestro, signorile ufficio dodici stanze utili oltre accessori, adatto importante sede sociale, parte libero subito resto liberabile. Prezzo 4.000.000. Organizzazione Chiari-Lanza, via Francesco Carrara 97, Roma. 34-3514

ACQUISTASI alloggio vuoto 3-4 libero tre camere, cucina, servizio, indicare località. Scrivere SPI, Torino, casetta 111 C. 19546

ACQUISTEREI da privato casetta poco ammontare, Bertagliare Andriulli, San Domenico 42. 35030

ACQUISTEREI palazzina dieci vani anche sinistrata buona località. Telefonare 40-183. 35161

ACQUISTEREI terreno 1000 circa fabbricato anche sinistrato uso industriale. Scrivere SPI, Torino, casetta 153 H. 35153

ACQUISTO stabile alloggio signorile centrale 8-10 ambienti centrale escluso intermediari. Scrivere dettagli prezzo SPI, Torino, casetta 129 C. 19000

ACQUISTO Silenzi 3-4 camere accessori centrale sessi. Scrivere SPI Torino, casetta 203 L. 34291

ALLOGGETTO due camere cucina vuoto libero, volendo cusa quarantin camere esente. Nelli, Garibaldi 26.

ALLOGGI liberi convenienti corso cinque vani servizi ascensore riscaldamento. Scrivere SPI, Torino, casetta 154 H. 36044

ALLOGGIO condominio sinistrato sei locali Beglino 15 vendesi. Scrivere SPI, Torino, casa. 140 L.

ALLOGGIO località signorile su combinazione industriale assicurato sviluppo produzione. Scrivere SPI, Torino, casetta 125 H.

ALLOGGIO signorile semicentrale tre camere cucina servizi libero vende privato. Telef. 11-906.

ASTI, Villino cinque camere accessori scuro oppure permuto con alloggio in Torino. Scrivere, SPI, Torino, casetta 183 L.

BARDONECCHIA stradest villa mobilio signorile tutte comodità moderne mobilio utile parco giardino grande autorimessa. Telefonare Assic.ne 40-333. 35030

CALME vende privato villa sei camere doppi servizi bagno completo giardino ogni comodità 350.000 cedendo eventualmente arredo prezzo occasione. Scrivere SPI, Torino, casetta 51 H. 35060

CASA annolare 30 camere esentata, negozi aree libera 1.500.000 occasione. Acchiardi, Settembre 58.

CASA signorile esentata relitti alloggetti bagni vendesi. Acchiardi, Settembre 58. 35075

CASA 106 vani migliore offerente. Scrivere SPI, Torino, casa. 145 L.

CASETTA economica pregno chiaque aspiranti pareri referenze doppio vendo. Scrivere SPI, Torino, casetta 220 H. 35153

CASCINA collina Torinese 18 giornate rustico civile vendo. Telefonare 40-907. 35045

CASCINA irrigua acquisto 30-40 giornate. Scrivere SPI, Torino, casetta 96 H. 35047

CASCINA otto giornate ariatorio vigna bosco vendesi collina San Raffaele, Geometra Losso, Chivasso.

CASE preferenza signorili, centrali, compranesi. Rag. Furbatto, piazza Lagrange 1. 3457

CASETTA o terreno fabbricabile acquisto zona Francia, Campidoglio, Lucento Scrivere SPI, Torino, casetta 208 L. 34193

CAUSA cupatrio vendo casetta 4 vani terreno quattromila mq. orto, frutteto, impianto irrigazione quasi centro. Rosetti, strada Castello 5, Mirafiori (Torino).

CEDESI alloggio signorile dieci vani libero Porta Nuova uso ufficio alloggio telefoni comodità moderne. Amministrazione 40-333.

CEDESI villetta libera possibilmente corso Francia. Dettagliare SPI, Torino, casetta 207 H. 34077

CEDESI direttamente casa, casinetta con terreno, fra Salvaro Verzuolo. Scrivere dati, prezzo. Aspee, via Barbaroux 4, Torino.

COMPRASI palazzina collinare sei camere giardino comodità tram. Scrivere SPI, Torino, casetta 127 H.

CORSO capitalista eventuale socio, sviluppo importante brevetto Carnevale, via 4 Marzo 7.

CORSO negozio cioli Torino provincia. Detinglinee. Favre, Sant'Agostino uno. 33301

CORSO rilevatario piccola azienda artigiana pelletteria economica attrezzata macchinario clientela forma vasto locale ditta mite occorrendo anche abitazione. Tel. 30-071.

CINEMA prov. Cuneo redditizio, cedesi 10000 posti cedo gestione anni 10. Avv. Gatti, Consulta 1 bis, 30-004.

CINEMA teatro paese importante posti 400 reddito 600.000 netto richiesta 1.300.000. Scrivere SPI, Torino, casetta 917 L. 33021

DISPONENDO piccolo locale motore 2,5 forza cerco combinazione qualsiasi lavoro. Scrivere SPI, Torino, casa. 56 H.